



# COMUNE DI TAVERNA

Provincia di Catanzaro



## Piano Strutturale Comunale

DOCUMENTO DEFINITIVO

Elaborato

**A 1**

*[Signature]*  
**Relazione Tecnica**

PROGETTISTI

Arch. Attilio Mazzei  
Geol. Ida Corea  
Dott. Agron. Francesco Vavala

Collaboratori  
Carlo Mazzei  
Ing. Luca V. Rotundo

ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
di CATANZARO  
Architetto  
**ATTILIO  
MAZZEI**  
iscritto all'Albo  
col. n. 351

Il Sindaco

*[Signature]*  
Ing. Eugenio Carlini

Il R. S. P.  
*[Signature]*  
Ing. Marco Borello





## INDICE

Premessa	3
----------	---

### TITOLO I QUADRO CONOSCITIVO

<b>Capitolo I – Quadro Programmatico –</b>	<b>6</b>
1. Il P.S.C. nel contesto della Pianificazione Provinciale e Regionale	6
2. Il quadro normativo del P.S.C.	9
3. “Progetto Sila”	10

#### Capitolo II – Quadro strutturale ambientale –

#### VEDI RAPPORTO AMBIENTALE

<b>Capitolo III – Quadro strutturale morfologico –</b>	<b>18</b>
1. Il territorio comunale	18
2. L’armatura urbana	18
3. Reti di distribuzione idropotabile, fognatura e depurazione	21
4. I siti contaminati	23

#### Capitolo IV – Il sistema insediativo -

1. Dimensionamento	24
2. Patrimonio edilizio ed ipotesi obiettivo del relativo fabbisogno	26
3. Recupero urbanistico degli insediamenti abusivi	29
4. Stima del fabbisogno abitativo	29
5. Dimensionamento degli insediamenti residenziali a carattere turistico	31

#### Capitolo V – Quadro strutturale socio-economico –

1. Quadro strutturale socio-economico	32
2. Servizi ed attrezzature sociali	33
3. Istruzione e formazione	33

### TITOLO II OBIETTIVI DI PIANO E SCELTE STRATEGICHE

<b>Capitolo VI – Gli obiettivi di Piano e le scelte strategiche –</b>	<b>38</b>
1. La struttura del Piano e le scelte strategiche	38
2. La perequazione urbanistica	40

**TITOLO III  
MONITORAGGIO DEL PIANO**

**Capitolo VII – Il monitoraggio del Piano - 45**

- 1. Obiettivi e finalità 45
- 2. Monitoraggio del livello di attuazione del Piano 45
- 3. Monitoraggio delle prestazioni ambientali del Piano 46
- 4. Report Ambientale 46

**TITOLO IV  
PIANO DEI SERVIZI**

**Capitolo VIII – Il Piano dei Servizi - 48**

- 1. Criteri generali e attuativi 48
- 2. Generalità e definizioni 48
- 3. Tracciati viari 49
- 4. Reti infrastrutturali 51

**APPENDICE**

- Grafici e Tabelle 54
- Indice degli atti normativi 66

### Premessa

Il P.S.C. è redatto ai sensi dell'Art. 20 Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) della L.R. 19/02 e s.m.i. "Norme per la tutela, governo e uso del territorio – Legge Urbanistica della Calabria". Il dimensionamento è avvenuto nel rispetto degli artt. 58, 59, 60, 61 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Catanzaro.

Ai sensi dell'art. 10 della summenzionata L.U.R. 19/02 i Comuni, nell'ambito dei procedimenti di approvazione ed elaborazione dei propri piani, procedono alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale attraverso verifiche di coerenza e compatibilità.

La verifica di coerenza di cui all'art. 10, comma 2, della L.U.R. 19/02 è una verifica "interna", tesa, cioè, ad eliminare il conflitto tra gli obiettivi del piano definiti per i diversi sistemi (naturale, insediativo, relazionale ed economico) e gli obiettivi della pianificazione sovracomunale (regionale e provinciale).

La verifica di compatibilità di cui al comma 3, invece, orienta le trasformazioni del territorio a partire dalle vocazioni in esso contenute, accertando che le trasformazioni del territorio siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientali, insediativi e relazionali.

Il presente P.S.C. è da assoggettare a procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 6, commi 1-4, del Decreto Legislativo n. 152/2006 (come modificato da ultimo dal d.lgs. del 16 gennaio 2008, n. 4) e dell'art. 20, comma 1, del Regolamento Regionale del 4 agosto 2008, n. 3 (*Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione Ambientale Strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali*). In base ai citati riferimenti normativi, infatti, "la valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale [...]" (comma 1); "[...] viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli [...]" "per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni" (comma 2).

Inoltre il Piano è da sottoporre a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 4 della D.G.R. 4 novembre 2009, n. 749, (*Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza - Direttiva 92/43/CEE «Habitat» relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli» relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento Regionale n. 5/2009 del 14/5/2009*).

Il P.S.C., infine, prevede la definizione di nuove lottizzazioni, che cumulate con l'esistente, ricadono al punto 7, lettera b), dell'Allegato B del R.R. n. 3/08 (*progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari; costruzione di centri commerciali di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 "Riforma della disciplina relativa al settore del commercio, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59"; parcheggi di uso pubblico con capacità superiori a 50 posti auto*); allo stesso modo gli interventi riguardanti le modificazioni del suolo, ricadono al punto 1, lettera a) del citato allegato B (*cambiamento di uso di aree non coltivate, semi-naturali o naturali per la loro coltivazione agraria intensiva con una superficie superiore a 10 ettari*), mentre le strade di nuova realizzazione ricadono al punto 7, lettera g) (*strade*

*extraurbane secondarie).*

I criteri informativi del presente documento sono elaborati nel pieno rispetto e per il perseguimento delle finalità di cui all'art. 3 della L.U.R. e quindi per:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione, preservino da alterazioni irreversibili, i connotati materiali essenziali del territorio e delle sue singole componenti, e ne mantengano i connotati culturali conferiti dalla vicende naturali e storiche;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- e) promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, finalizzati anche ad eliminare le situazioni di svantaggio territoriale;
- f) prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero della loro riorganizzazione e riqualificazione.

In particolare, la presente relazione è strutturata in due parti principali:

- a. Quadro conoscitivo-interpretativo, che sintetizza le informazioni e le valutazioni a supporto delle scelte con riferimento a quattro grandi aree tematiche:
  - Quadro strutturale ambientale
  - Quadro strutturale morfologico
  - Quadro strutturale socio-economico
  - Quadro normativo generale

Il Quadro Conoscitivo deriva dal concerto di:

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale;
- dati e informazioni acquisite ed elaborate con indagini specifiche di campo;
- dati e informazioni richiesti ad Enti territorialmente interessati che potranno essere integrati ed emendati con i dati prodotti in sede di Conferenza di Pianificazione;
- analisi ed esiti dei programmi predisposti dall'Amministrazione Comunale in funzione di:
  - attività produttive e terziario;
  - sistema dei servizi comunali;
  - sistemi degli investimenti pubblici e privati condivisi ed accettati.

Altri temi conoscitivi affrontati e sviluppati sono connessi a:

- Geologia, idrogeologia, idraulica;
- Struttura storica del territorio e del paesaggio;
- Esame di tutte le richieste con le osservazioni operate nella redazione del P.S.C., e rivisitazione delle osservazioni del P.R.G..

Gli elaborati di supporto sono costituiti dai seguenti quadri di sintesi grafici:

- A.1. Sistema socio-economico
- A.2. Sistema ambientale
- A.3. Sistema territoriale
- A.4. Sistema della pianificazione.

- b. Obiettivi di Piano e scelte strategiche, con le quali - prendendo spunto dalle Linee Guida di indirizzo predisposte dall'Amministrazione Comunale - si determinano la **coerenza e la compatibilità** delle stesse con le situazioni emergenti dalle analisi di cui al punto precedente, in modo da pervenire alla formazione di uno schema di assetto territoriale sostenibile.

A tale schema viene assegnato, in questa fase, il compito di definizione strategica d'uso del

suolo in funzione del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità; si perviene, così al Piano Strutturale che si configura, pertanto, come un quadro generale.

## **TITOLO I QUADRO CONOSCITIVO**

---

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei

**CAPITOLO I – QUADRO PROGRAMMATICO –**

**1. Il P.S.C. nel contesto della Pianificazione Sovraordinata**

Il **Quadro Territoriale Regionale (Q.T.R.)** è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il Q.T.R. ha valore di piano urbanistico-territoriale ed ha valenza paesaggistica riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori paesaggistici ed ambientali di cui all'art. 143 e seguenti del d.lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (L.R. 19/02 art. 17 commi 1 e 2).

In Calabria, il Q.T.R. vigente è quello approvato con **D.G.R. n. 604 del 14/09/2010** (*"Attuazione Legge Regionale 16/4/2002 n.19 artt.17 e 25 - Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica (QTR/P) - adeguamento del QTR/P al nuovo indirizzo politico amministrativo"*).

Nella formazione della presente relazione, quindi, si è tenuto conto delle prescrizioni ed degli indirizzi definiti nel Q.T.R..

A livello provinciale, invece, il P.T.C.P., adottato dal Consiglio Provinciale in data 28/07/2010 con delibera n. 26, ma non ancora approvato, individua un complesso di linee programmatiche di sviluppo da applicare all'intera Provincia, e, conseguentemente determina possibili interazioni con il territorio comunale interessato dal P.S.C..

Dette interazioni possono essere dirette, con forza cogente sul sistema territoriale comunale, ed indirette, con significato di ricadute indotte sullo stesso sistema.

Le prime sono connesse agli indirizzi relativi alla Pianificazione Paesaggistica ed, in questa fase della elaborazione del P.S.C., vengono assunte come indirizzo pianificatorio.

Così facendo, quanto disposto dal P.S.C., si determina come coerente con gli indirizzi sovraordinati (PTCP). Si assumono, quindi, come condivisibili, e di conseguenza applicati nella formazione della normativa del P.S.C., i seguenti principi informatori di base:

- a) *il paesaggio è il risultato formale derivato dall'interazione nel tempo di elementi ambientali ed antropici. Compito della qualificazione, controllo e valorizzazione è quello del governo del risultato formale cui il paesaggio perviene a seguito delle attività umane che si esplicano nel territorio, tenendo conto delle sue caratteristiche naturali e della evoluzione di queste nel tempo;*
- b) *i contrasti tra le esigenze di sviluppo economico e sociale e quelle di conservazione delle condizioni naturali dovranno essere valutati e governati non sulla base di vantaggi immediati, ma garantendo la permanenza delle stesse condizioni naturali nel tempo (difatti, il piano, individua un'area urbanizzabile in un'unica area adiacente al nucleo urbanizzato, non interessato da condizioni naturalistiche di rilievo; mentre retrocede a terreno agricolo e forestale un'ampia zona di Guerci in prossimità del Parco della Sila ed un'altra area in prossimità di Ciricilla, per quasi 115.000 mq);*
- c) *nelle trasformazioni urbanistiche e ambientali dovranno prevalere le scelte che meglio rispettano i valori paesaggistici. Tali scelte devono legittimare usi del suolo che ne consentano la conservazione, la rigenerazione e la diversificazione, su tempi lunghi;*
- d) *la qualità estetica del paesaggio è il risultato del rapporto equilibrato tra le opportunità economiche, culturali e sociali e la salute "fisiologica" del territorio;*
- e) *ogni intervento di trasformazione deve essere dimensionato per soddisfare l'esigenza che lo ha determinato e ciò al fine di limitare gli impatti prodotti (ad esempio la creazione di "corridoi ecologici" a Villaggio Mancuso per creare nuovi spazi alla fauna presente nel Parco della Sila e*

nell'area di Colle-Poverella);

- f) *negli esempi di architettura spontanea e tradizionale del luogo, le forme, le dimensioni, i materiali e i colori definiscono il paesaggio antropico. Questi elementi dovranno ispirare le azioni di trasformazione del paesaggio, che, senza grandi modifiche, devono tendere ad un'edilizia ricettiva autosufficiente dal punto di vista energetico, ed invogliando con premialità incentivanti, caratteri propri dell'ambiente presilano.*

In tal modo si assume come elemento guida del P.S.C. il **criterio della sostenibilità dello sviluppo territoriale** in funzione dell'"ambiente", avendo come obiettivo prioritario la sua salvaguardia e tutela non in termini passivi, bensì propositivi, secondo il paradigma dello sviluppo sostenibile.

Il Piano si inserisce nella categoria di attività aventi un potenziale impatto negativo sull'ambiente, costituito dal consumo di risorse naturali, prima tra tutte il suolo.

Lo studio mostra come l'individuazione, quantificazione, stima degli impatti, permette di orientare le scelte verso alternative che siano più rispettose dell'ambiente ovvero quantificare il "consumo" di tali risorse al fine di poter definire interventi mitigativi.

Nel quadro conoscitivo del P.S.C. vengono riportate alcune tavole del PTCP che assumono significato di conoscenza ed analisi delle tematiche in esse espresse.

Assumono, altresì, valenza di pianificazione sovraordinata, le disposizioni che discendono dalla formazione del Piano del Parco Nazionale della Sila che è in fase di consolidamento.

Esso si sostanzia in una serie di analisi e valutazioni proprie delle aree protette, e determina gli indirizzi per gli interventi ammessi e/o ammissibili in detti areali.

Vengono quindi recepite, con il presente P.S.C., tutte le prescrizioni di carattere cogente e la relativa classificazione del territorio comunale previsto dall'art.20, c.3 della L.U.R. calabrese che nella fattispecie determina la presenza di ambiti del Tipo A (nucleo storico), del Tipo B (ambito residenziale consolidato), del Tipo C (ambito di nuovo inserimento e con lottizzazioni già convenzionate), del Tipo D (ambito specializzato artigianale e produttivo), del Tipo Z (ambiti speciali turistici). In particolare le zone che determinano maggiore interazione con le scelte del P.S.C. sono quelle del tipo D, che riguardano le aree urbanizzate esistenti e le zone di frangia. Di esse quella che riveste particolare importanza è quella di Taverna capoluogo e dei nuclei produttivi siti sul versante ovest e le zone turistiche sempre nell'altopiano. Per queste zone il P.S.C. individua una normativa che, nello spirito del Piano del Parco, tende a valorizzarle senza comprometterne le valenze ambientali e paesistiche, anzi fornendo una serie di prescrizioni aggiuntive in grado di recuperare anche le compromissioni sin qui operate (**mitigatori di impatto**).

Quanto previsto dal P.S.C. verrà opportunamente concordato con l'Ente Parco in applicazione dell'ultimo capoverso del punto D dell'art. 8 delle Norme Tecniche del Piano del Parco che recita:

*"Le zone D del Piano del Parco e gli interventi in esse disciplinati sono individuati d'intesa tra l'Ente Parco e i comuni interessati; le intese raggiunte impegnano le parti al recepimento delle medesime nei propri strumenti di gestione del territorio."*

A tal proposito l'Amministrazione Comunale ha predisposto e trasmesso all'Ente Parco, quale contributo concertativo, una nota valutativa con la quale si formulano alcune proposte che provengono dal mercato o da esigenze della stessa Amministrazione

A seguito della formale approvazione del Piano del Parco, pertanto, tutte le norme del P.S.C. in contrasto con esso decadranno, in quanto detto P.S.C. dovrà essere conformato alle disposizioni sovraordinate. Le norme di carattere ambientale-naturalistico contenute nel P.S.C. si configurano, in questa fase, come scelte di indirizzo delle quali il Piano del Parco potrà tenere

conto se compatibili con esso.

Sino alla formale approvazione del Piano Strutturale, restano in vigore le disposizioni di cui al Piano di Gestione delle Aree SIC approvato dalla Regione Calabria con Deliberazione della Giunta n. 948 del 9/12/2008. A detto Piano, ed a quello del Parco, gestito dall'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, si dovrà fare riferimento nel rilascio delle autorizzazioni, permessi e nulla osta necessari allo svolgersi delle attività compatibili e che comportino la modificazione dei luoghi, dei manufatti esistenti, della viabilità esistente anche in sede non asfaltata. I progetti di cui all'art. 5 della D.G.R. n. 749 del 04/03/2009, inoltre, devono essere sottoposti a Valutazione di Incidenza. Soltanto in caso di provvedimento di Valutazione di Incidenza positiva, sarà consentito dare corso ai relativi lavori.

La Comunità Montana della Pre-Sila Catanzarese, di cui fa parte Taverna, ha realizzato il proprio Piano di Sviluppo Socio-Economico che è stato successivamente aggiornato e trasmesso al Comune.

Si è tenuto altresì conto, di tutte le prescrizioni ed indicazioni definite nel Piano di Assetto Idrogeologico redatto dal geologo Ida Corea (vedi appositi elaborati), fornendo nel contempo alcune ulteriori precisazioni, comunque orientate ad una migliore e più puntuale definizione delle tematiche idrogeologiche.

Gli ambiti di riqualificazione, sono le zone comprese e definite dal P.A.I. – come le zone R1 – cui il P.S.C. rimanda con premialità e incentivi affinché si determini un effettivo miglioramento ed adattamento della normativa sismica ed alla N.T.A. del PAI regionale.

A livello comunale le fonti normative discendono dalla vigenza di un Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. n. 643 del 07/10/1997. Con successivo atto deliberativo n. 2 del 22/01/2005 è stata avviata la procedura di formazione del nuovo P.R.G. Comunale (oggi P.S.C.); nelle more dell'approvazione di tale variante, con Delibera n. 24 del 01/06/2007, il Consiglio Comunale aveva stabilito alcuni indirizzi generali, subordinando in via transitoria, per le località silane, sino all'approvazione del nuovo P.S.C., il rilascio dei permessi per costruire alla presa d'atto, da parte dell'amministrazione comunale, di una preventiva apposita relazione istruttoria di verifica di conformità e compatibilità degli interventi con la Legge Regionale n. 19/02 da redigersi a cura del Settore Tecnico Manutentivo dell'Ente.

La predetta Delibera individuava i seguenti indirizzi da recepire nella formazione delle nuove norme attuative al P.S.C. in tutte le zone e sottozone ricadenti nelle località silane per la realizzazione dei nuovi manufatti edilizi:

- lunghezza delle fronti dei nuovi corpi di fabbrica non superiore a ml 12,00;
- per ogni facciata prospiciente esterna, i nuovi fabbricati dovranno avere una superficie di rivestimento in materiali naturali (pietra e/o legno), in percentuale non inferiore al 70% della superficie prospettica complessiva esterna;
- dovrà essere introdotto il concetto di perequazione urbanistica stabilito dalla L.U.R. n. 19/2002;
- si dovrà provvedere, anche per le zone di completamento turistico, alla stipulazione di un atto unilaterale d'obbligo con il quale, il proprietario del terreno oggetto di edificazione, si impegni nei confronti del Comune a realizzare il/i manufatto/i edilizio/i, prendendo in considerazione le seguenti indicazioni:
  - termine di validità del permesso di costruire entro cui il proprietario si impegni a completare l'intero manufatto edilizio, nel pieno rispetto dei progetti approvati ed autorizzati dal Comune, includendo la sistemazione esterna dell'area;
  - stipulazione di una polizza fidejussoria di importo pari al 100% del costo complessivo del manufatto edilizio (previa predisposizione di un apposito computo metrico estimativo da allegare al progetto esecutivo redatto in conformità all'ultimo prezzario regionale vigente), che contabilizzi la sistemazione di dettaglio dell'area circostante esterna di ogni singolo

*manufatto edilizio, la sistemazione prospettica delle facciate esterne del manufatto edilizio comprensivo dell'intonaco esterno, tetto di copertura completo di opere accessorie e relativi infissi esterni; tale garanzia sarà svincolata dopo il rilascio del certificato di abitabilità. Qualora non venga rispettato il periodo di validità del permesso per costruire, il Comune ha la facoltà di avvalersi della cauzione per eventuali inadempienze contrattuali della ditta richiedente ed alla realizzazione delle opere esterne mancanti o ritenute carenti;*

- *completamento di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria carenti per l'area oggetto di intervento, secondo le indicazioni del progetto esecutivo, con istruzione dei particolari costruttivi da utilizzare;*
- *l'esatta individuazione delle opere di finitura esterna riguardanti altresì l'utilizzo dei materiali da adoperare per la sistemazione dell'area circostante mediante interventi non invasivi e/o l'applicazione di opere di ingegneria naturalistica;*
- *l'indicazione del tipo di materiale da utilizzare per la realizzazione dei tetti di copertura, in alternativa costituiti da tegole canadesi e/o da tegole in coppi tradizionali;*
- *l'indicazione del tipo di materiale da utilizzare per la predisposizione degli infissi esterni da realizzare esclusivamente in legno e/o alluminio color legno;*
- *l'indicazione del tipo di materiale da utilizzare per prospetti esterni;*
- *rappresentazione grafica a corredo del progetto di tutti i particolari costruttivi ed opere di rifinitura, in scala di disegno non inferiore a 1.20;*
- *altezza massima dei manufatti non superiore a 6,5 ml.;*
- *sistemazione delle aree verdi dei parcheggi con materiali naturali non invasivi e permeabili.*

Con Delibera n. 54 del 30/11/2007, inoltre, si è data attuazione alla previsione dell'art. 65, comma 2 della L.U.R. n.19/2002 e s.m.i., si è consentita l'edificazione nelle aree ricomprese nell'allora vigente P.R.G. soggette a Piani di Lottizzazione ricadenti nel perimetro di suoli urbanizzati, oltre che alle sole aree soggette a Piani di Lottizzazione in corso di validità, e già convenzionate.

## 2. Il quadro normativo del P.S.C.

Il P.S.C., oltre agli elaborati grafici del quadro conoscitivo e dell'ipotesi strutturale di organizzazione del territorio referente nonché quelli relativi alla Relazione Geologica ed Agropedologica, è formato dal REU (di cui all'art. 21 della L.U.R.), che si compone di due parti principali.

La prima, Norme Generali e di Indirizzo Pianificatorio, contiene una serie di prescrizioni e di indicazioni finalizzate alla tutela ed alla salvaguardia delle risorse ambientali, paesaggistiche e del patrimonio storico-culturale del territorio. Dette norme svolgono forza cogente, ad eccezione di quelle direttamente commesse a meccanismi legislativi che richiedono la definizione di piani sovraordinati. Nella fattispecie ci riferiamo a tutte quelle prescrizioni la cui valenza cogente trova supporto legislativo nella formazione del PTCP e del Piano di Gestione delle Aree SIC. Queste prescrizioni, pertanto, per come formulate nel REU, assumono significato di indirizzo. Esse potranno subire affinamenti, modifiche e/o integrazioni che saranno opportunamente discusse in sede di concertazione con le Amministrazioni competenti. Si specifica sin d'ora che dette prescrizioni del REU, discendono da una analisi puntuale del territorio referente ed in quanto tali costituiscono supporto indispensabile alla definizione dell'identità dei luoghi che si intendono proteggere e salvaguardare.

La seconda parte (che in questa fase viene allegata in bozza) conterrà più specificatamente il quadro regolamentare ed attuativo del P.S.C. con particolare riguardo alle dotazioni territoriali ed alle infrastrutture generali, alla modalità di attuazione del quadro strategico a mezzo degli strumenti attuativi previsti dalla L.U.R. 19/02 – R.E.U.- ed alla regolamentazione urbanistico-

edilizia di dettaglio.

In merito a quest'ultima, si specifica che potranno essere predisposte (qualora necessarie) ed allegare, le schede fondamentali di gestione riferite ai singoli ambiti, sub-ambiti o comparti quando individuati come strumenti attuativi dei PAU, o dei singoli interventi di riqualificazione urbana anche se attuati a mezzo di singolo intervento successivo al permesso di costruire.

Dette schede rappresenteranno anche uno schema per il monitoraggio di controllo delle varie fasi attuative del P.S.C. nel senso che ad esse ci si dovrà riferire per verificare la coerenza, la sostenibilità e la compatibilità degli interventi proposti, il tutto in attuazione dell'art. 10 della L.U.R. che assume la VAS come elemento fondamentale di gestione e controllo del territorio.

A tal proposito si sottolinea come detta valutazione, per come strutturata preliminarmente, può sinteticamente riassumersi nel seguente modo:

- 1) l'incremento del suolo urbanizzabile per come scaturita dall'art. 58 delle N.T.A del P.T.C.P. risulta marginale rispetto a quello già urbanizzato;
- 2) il P.S.C. determina una contrazione delle aree edificabili rispetto allo strumento urbanistico vigente, in quanto sono state ridimensionate (o sottratte all'edificazione) quelle aree in palese contrasto con le finalità di salvaguardia paesaggistica-ambientale del contesto identitario dei luoghi, nonché in contrasto con gli obiettivi comunali di contenimento del consumo del suolo (Guerci – Ciriolla) per circa 115.000 mq;
- 3) attuazione alle politiche di tutela delle aree SIC in applicazione della Pianificazione sovraordinata (Piano di Gestione) (creazione di almeno due corridoi ecologici in località Villaggio Mancusi e Colle Poverella;
- 4) individuazione e sottrazione degli areali a maggiore vulnerabilità ambientale ai fenomeni dell'antropizzazione; a tal fine si prevedono adeguate politiche di rinaturalizzazione degli stessi areali (corridoi ecologici nell'area parco tali da ridurre gli areali urbanizzati che separano le zone A-B del parco, in modo da consentire maggiori vie di passaggio per le specie protette);
- 5) il carico urbanistico determinato dal P.S.C. è compatibile con le dotazioni in essere sul territorio;
- 6) il P.S.C. si pone come obiettivo prioritario la riqualificazione delle aree di margine inserite in zona RI del P.A.I. (ambiti periurbani) già edificate prescrivendo che la loro utilizzazione dovrà essere preceduta dalla formazione delle eventuali dotazioni e trasformazioni compatibili con le N.T.A. del P.A.I. carenti/assenti, incentivandone la loro realizzazione (a carico dei privati ) a mezzo di forme perequative e/o incentivazioni volumetriche;
- 7) individuazione degli opportuni strumenti di compensazione e di mitigazione di impatto ambientale connessi con le problematiche dello smaltimento delle acque di prima pioggia;
- 8) non si determina la formazione di nuova consistente viabilità principale, ma si potenzia e si tutela quella storica con valenza panoramica e paesaggistica;
- 9) individuazione dei parametri di permeabilità dei suoli dei parcheggi e delle aree pubbliche per consentire un'adeguata ricarica degli acquiferi e la deimpermeabilizzazione per come prescritto dall'art. 66 del P.T.C.P.;
- 10) controllo della biopotenzialità territoriale a garanzia dell'equilibrio ambientale secondo i criteri per la pianificazione del paesaggio imposto dal P.T.C.P. nella parte II e nelle norme sul paesaggio nel territorio della presila catanzarese;
- 11) compatibilità con la pianificazione sovraordinata, rispetto all'area Parco ed al P.T.C.P.;

In conclusione si può affermare che la struttura del Piano proposto non determina impatti significativi sul territorio oggetto di studio ed è compatibile con le norme di cui al PTCP, con il QTR/P e con il Piano di Gestione delle aree SIC.

### 3. “Progetto Sila”

Come già previsto nel 1989 dalla Regione Calabria, all'interno del progetto “emergenza Calabria”, la programmazione strategica dei territori silani può essere perseguita tramite la definizione di una visione condivisa e l'elaborazione di un Piano Strategico d'Area da realizzare anche con il contributo dei Fondi UE 2007-2013.

A tale proposito, Sila Sviluppo, l'Agenzia di Sviluppo locale responsabile della gestione del Patto Territoriale Silano, congiuntamente alla Comunità Montana Silana ed al PIT Sila, ha coordinato l'elaborazione del Piano Strategico dei territori silani, inteso come impostazione di un processo di sviluppo territoriale (per sua natura) in continua evoluzione.

Gli obiettivi strategici individuati, anche sulla scorta delle recenti esperienze di programmazione avviate sul territorio (Patto Territoriale, Parco della Sila, Pit, Piar, ecc.), sono coerenti con le 10 priorità tematiche stabilite dal quadro strategico nazionale per la prossima programmazione dei fondi strutturali 2007/2013, in particolare con quelle riguardanti:

- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo;
- la tutela dell'ambiente, l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo;
- il miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;
- la competitività dei sistemi produttivi e la promozione e valorizzazione della ricerca e dell'innovazione per la competitività.

Questi in sintesi gli obiettivi strategici:

#### a. Un sistema turistico integrato

Una politica per il turismo deve tradursi in una politica per lo sviluppo territoriale che ponga particolare attenzione alla componente culturale, attraverso l'attuazione di strategie innovative nelle politiche territoriali e di pianificazione, azioni di marketing, in cui il territorio ed i suoi processi di ricomposizione sono al centro dell'attenzione generale.

La qualità di una destinazione turistica è il risultato di una molteplicità complessa di fattori quali la qualità delle risorse, dell'ambiente, l'organizzazione dell'offerta ricettiva, la dotazione infrastrutturale, la cultura dell'ospitalità, ecc. L'immagine di una destinazione è, di conseguenza, legata al territorio considerato, con le sue valenze fisiche, paesaggistiche e produttive, ed alla comunità che in esso si sviluppa, intesa come valori, storia, tradizioni, caratteristiche umane.

L'idea di base è, dunque, la costituzione di un sistema turistico integrato sostenibile nel quale cioè i vari attori dell'offerta turistica lavorino in relazione tra loro, con forme di collaborazione, di interscambio e di sostegno reciproco.

In particolare, il modello di sviluppo turistico integrato proposto, prevede per l'area in esame, l'attuazione di progetti di miglioramento e ripristino di zone circostanti la Sila quali:

#### ➤ *Progetto Naturlandia*

Il progetto prevede la realizzazione di un'area verde adeguatamente equipaggiata per la fruizione dei visitatori, e provvista di attrezzature ludiche e pannellistiche educative inerenti alla fauna e la flora della Sila con la ricostruzione degli habitat originari, al fine di promuovere un sistema di attrattore turistico, a valenza sia pedagogica che ludica;

#### ➤ *Campo da calcio in località Carbonello;*

#### ➤ *Pista ciclabile intorno al Lago Passante*

Il progetto in esame prevede la realizzazione di una pista ciclabile che, seguendo percorsi naturalistici, consentirà di raggiungere il centro di Carbonello con estrema facilità e senza incontrare strade ad alta percorrenza di traffico veicolare;

#### ➤ *Pontile sul Lago Passante*

Lungo l'itinerario di collegamento tra l'area del Parco Nazionale della Calabria in Sila Piccola e la zona del futuro Parco Regionale del Mancuso-Reventino-Tirivolo-Gimigliano, è prevista la realizzazione di un pontile di attracco delle imbarcazioni non a motore, che si inserisce nel più

- ampio progetto di realizzazione della pista ciclabile intorno al Lago Passante;
- *Progetto per il recupero naturalistico ed ambientale della Valle dei Mulini sul torrente Litrello*  
 Il progetto prevede una serie di interventi volti al risanamento delle area in esame che favoriranno lo sviluppo turistico-economico sempre nel totale rispetto del patrimonio bio-naturalistico;
  - *Progetto per la realizzazione di una scuderia per l'attività equestre;*
  - *Progetto per la realizzazione di un complesso polivalente a Ciricilla;*  
 Ubicato lungo la strada provinciale che porta da Taverna alla zona dei laghi, il complesso previsto comprenderà la realizzazione un albergo, un centro benessere, delle residenze turistiche, un cinema multisala, un centro commerciale e dei parcheggi ecocompatibili. La crescita di questo polo porterà alla valorizzazione ed all'incremento delle strutture preesistenti nel territorio circostante la Sila ed alla creazione di nuovi posti di lavoro, favorendo un ampliamento della stagione turistica sia estiva che invernale.
- Sono inoltre previsti, sempre in un'ottica di sviluppo di un sistema turistico integrato:
- la creazione di un *Sistema Informativo Territoriale (SIT)* dell'area silana, utilizzando il Progetto di Geoportale della Sila (progetto PIT) come sportello virtuale di erogazione di servizi di *e-government* sia per i cittadini che per le imprese e con funzione di promozione e valorizzazione dell'offerta turistica in un'ottica di marketing territoriale, volto non solo a consentire la diffusione nazionale ed internazionale dell'immagine della Sila, ma anche fungere da attrazione per potenziali investitori nell'area. Accanto alle funzionalità di portale turistico-culturale saranno previsti servizi di *e-business* per le imprese (*e-procurement, e-commerce*) volti all'internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali e servizi di pubblica utilità per i cittadini residenti nell'area;
  - l'ampliamento della disponibilità di "banda larga" e delle tecnologie "wireless" per contrastare ogni fenomeno di *digital-divide* presente sul territorio, per supportare il sistema produttivo e garantire condizioni di effettiva democraticità e pari dignità di applicazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

b. Una nuova produzione agricola

Le linee di indirizzo regionali in materia di politica di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 puntano ad un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, multifunzionale ed integrato del settore agricolo ed agroindustriale e dei territori rurali.

In particolare esse fanno riferimento ai quattro assi prioritari individuati a livello nazionale: miglioramento della competitività, miglioramento dell'ambiente, qualità della vita e diversificazione economica, miglioramento del partenariato e della *governance* locale.

L'agricoltura biologica, i prodotti tipici e l'imprenditoria di qualità quindi, come già il turismo ambientale, offrono un'irrinunciabile opportunità sia per la crescita dell'occupazione che per l'aumento del patrimonio di biodiversità.

Favorire, quindi, la conversione all'agricoltura biologica delle singole aziende agricole, creando sinergie tra le diverse attività produttive in una logica di filiera e facendo risaltare le potenzialità complessive dell'area rappresenta un ulteriore passo per lo sviluppo del territorio.

In questo senso occorre sviluppare una progettualità territoriale promossa dai soggetti istituzionali ed economico-sociali locali attraverso metodologie di approccio di tipo integrato, capaci di "fare sistema" e con forti ricadute a livello territoriale (distretti agricoli e rurali, filiere produttive, ecc) partendo dalle esperienze già avviate con i PIAR.

Tutto ciò in sintonia anche con quanto previsto dal Regolamento CE n. 1782/2003 del Consiglio, di modifica della PAC, il quale rafforza ulteriormente l'obiettivo di innalzare i livelli di performance economica del settore primario, affidando l'accrescimento della competitività

anche alla valorizzazione dei prodotti di qualità, nonché alla migliore organizzazione di mercato degli operatori agricoli.

Con l'istituzione del Parco Nazionale della Sila, diviene prioritario ed indispensabile attivare interventi per l'identificazione delle produzioni tipiche locali, con l'obiettivo di ottenere riconoscimenti che portino all'istituzione di un "marchio di qualità", sia per i prodotti agricoli che per quelli zootecnici.

Particolare attenzione occorre rivolgere anche alle coltivazioni di frutti minori e del sottobosco, quali: fragole, lamponi, mirtillo, ribes, more. Numerosi sono gli operatori agricoli che negli ultimi anni hanno avviato dette coltivazioni che però, data la notevole frammentarietà della proprietà rurale, non possono costituire un'importante fonte di reddito.

In questa direzione è necessario:

- valorizzare e commercializzare le produzioni tipiche della zona quali quelle della patata, del caciocavallo, dei salumi, dei funghi ecc., promuovendo forme di aggregazione consortile e mettendo in rete, con un unico marchio, le diverse sagre organizzate nei diversi periodi dell'anno;
- sostenere progetti che mirano al recupero ed alla valorizzazione della suinicoltura mediante l'allevamento allo stato brado o semibrado del "suino nero di Calabria", al fine di ottenere una produzione biologica di carni ed insaccati tipici di elevata qualità, e favorendo, inoltre, lo sfruttamento dell'enorme potenziale produttivo delle aree boschive, delle zone collinari e montane ed il recupero delle superfici rurali altrimenti destinate all'abbandono;
- recuperare le varietà frutticole tipiche del territorio, sia per non disperdere una diversità biologica che può costituire una risorsa, sia perché riuscire a portare sul mercato produzioni di "nicchia" che si discostano dalle produzioni di massa standardizzate, incontra il favore del consumatore e diventa elemento di attrazione per il territorio;
- potenziare le infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura e del territorio rurale mediante la razionalizzazione e la ristrutturazione dell'uso potabile delle risorse idriche, ed interventi di elettrificazione e viabilità rurale, collegante i villaggi silani alle reti stradali di collegamento veloce;
- agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca ed allo sviluppo, incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, stimolare un'imprenditorialità dinamica, favorendo il ricambio generazionale;
- incentivare l'ammodernamento delle aziende agricole attraverso investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto delle produzioni e rendere più efficiente l'utilizzo dei fattori della produzione;
- fornire sostegno alle imprese agricole per rafforzarne la competitività e l'internazionalizzazione attraverso la costituzione di una rete di sportelli unici.

c. Interventi di sostegno al sistema produttivo locale

E' necessario accelerare i processi di sviluppo avviati sulle filiere principali che caratterizzano l'economia locale (il turismo, l'agroalimentare, il bosco/legno, le risorse idriche, l'artigianato) e focalizzare maggiormente l'attenzione sulla valorizzazione delle "eccellenze territoriali" costituite dal patrimonio ambientale e naturale e dal patrimonio architettonico e culturale dell'area.

Questi i principali interventi:

➤ Incentivazione all'autoimprenditorialità ed alla formazione professionale

Al fine di rivitalizzare il tessuto socioeconomico dell'area silana e presilana ed agevolare il ricambio generazionale nel sistema economico ivi presente, risulta fondamentale operare per la valorizzazione delle risorse, materiali ed immateriali, esistenti. Si rende, necessaria, in particolare, la realizzazione di interventi volti a sostenere, attraverso l'azione congiunta di

diversi portatori di interessi, l'autoimprenditorialità, la diffusione della cultura d'impresa e la formazione professionale allo scopo di individuare le più adeguate strategie di sviluppo locale. Occorrono, quindi, interventi volti a favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità e profili innovativi nel settore del turismo e dei servizi orientati a forme differenziate di turismo (agriturismo e turismo rurale, turismo culturale e naturalistico, ospitalità diffusa, ecc.) e nei settori della tutela, promozione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale attraverso tipologie e metodologie formative specifiche;

In questa direttrice strategica sono necessari:

- percorsi formativi mirati, per giovani in cerca di primo lavoro e disoccupati di lunga durata (interventi modulari di orientamento e preformazione, formazione specifica, accompagnamento, incentivi per la formazione);
- percorsi formativi in alternanza (formazione-lavoro) sia per i neo assunti che per post obbligo e post laurea;
- percorsi di sostegno allo sviluppo di microimprenditorialità diffusa sul territorio con particolare riferimento ai nuovi bacini d'impiego attraverso attività formative finalizzate, ed attraverso incentivi economici alle persone;
- interventi di *tutorship* e percorsi formativi di aggiornamento e riqualificazione rivolti a imprenditori ed occupati (formazione permanente e continua);
- percorsi formativi rivolti al personale della P.A., orientati a favorire la gestione integrata di servizi;
- interventi volti favorire l'emersione del lavoro irregolare;
- innalzamenti delle competenze imprenditoriali e degli occupati attraverso incentivi alle persone per la formazione ed interventi formativi mirati alla riqualificazione ed all'aggiornamento professionale (formazione permanente e continua).

➤ *L'azione di stimolo ai processi innovativi ed il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali*

La cultura dello sviluppo locale, basata sulla valorizzazione delle comunità, delle capacità endogene di sviluppo e sulla promozione di reti cooperative tra gli attori locali, si incontra con la cultura dell'innovazione tecnologica.

L'obiettivo generale è quello di sostenere l'emergere della domanda di innovazione ed il suo assorbimento, valorizzando il patrimonio di conoscenze e professionalità proprio del sistema locale, e favorendo le relazioni del sistema con l'esterno.

In particolare per il mondo delle imprese, l'obiettivo che si intende raggiungere, è quello di favorire l'adozione di servizi innovativi e tecnologie della Società dell'Informazione da parte delle micro e piccole imprese operanti nei settori dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi al fine di incrementare la competitività, migliorare la comunicazione intra- ed inter-aziendale, favorire la cooperazione ed ampliare i mercati di riferimento. Occorre, quindi predisporre azioni di sensibilizzazione, di orientamento e di tutoraggio.

➤ *Valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale*

Grazie alla grande quantità di materie prime presenti sull'Altopiano, l'artigianato ha costituito per tutti gli insediamenti silani un importante settore economico.

Negli ultimi decenni, i prodotti industriali hanno sostituito gran parte di quelli fabbricati a mano con la conseguenza che l'artigianato silano ha visto diminuire drasticamente i suoi addetti.

Ultimamente questo settore sta riprendendo vigore: sono nate nuove botteghe artigianali gestite da giovani imprenditori che riescono ad imporsi in un mercato che fortunatamente comincia a risentire dell'apporto positivo dei turisti.

Al fine di sostenere e rafforzare il legame esistente tra produzioni locali e territorio è necessario fare, dell'artigianato tradizionale di qualità, un potente motore di rilancio dell'economia locale, oltre che un utile mezzo per promuovere l'immagine dell'altopiano silano (si pensi alla lavorazione del legno).

➤ *Interventi integrati nel settore dell'Acquacoltura*

Mentre negli ultimi anni si è assistito, in Italia, ad un notevole sviluppo dell'acquacoltura la cui produzione ha raggiunto livelli considerevoli, in Calabria questo settore non ha subito una crescita influente: sono presenti infatti, solo pochi impianti di tritocoltura a gestione familiare mentre risultano quasi assenti stabilimenti produttivi di altre specie.

I laghi della Sila costituiscono un ambiente idoneo alla crescita della trota, del resto anche presente nell'area silana. I maggiori corpi idrici presenti nel territorio silano in cui potrebbe svilupparsi l'attività di allevamento sono: il lago Arvo, il lago Cecita, il lago Ampollino.

Il piano di sviluppo della pesca e dell'acquacoltura nell'altopiano silano si potrebbe concretizzare con diversi interventi:

- realizzazione di un Centro Ittiogenico nel sito di maggiore utilità per l'ente Montano, che avrà lo scopo di produrre novellame da semina e che fungerà da coordinatore di tutte le attività ittiogeniche del comprensorio.
- realizzazione di alcuni allevamenti in gabbie galleggianti, siti sui laghi Ampollino, Arvo e Cecita;
- realizzazione di centri per la pesca, siti sui laghi Ampollino, Arvo e Cecita;
- realizzazione di un centri di trasformazione del pesce, in prossimità dei centri di pesca.

➤ *Tutela e sviluppo del patrimonio forestale*

La realtà forestale della Calabria è una delle più interessanti d'Italia per vastità delle aree boscate, indice di boscosità, potenzialità e diversificazione della produzione legnosa, molteplicità dei popolamenti, specificità mediterranea di alcune formazioni, varietà dei paesaggi, ruolo storico, culturale e sociale.

Il bosco, sia di origine naturale (4/5 della superficie boscata totale) che artificiale (1/5 della superficie boscata), di latifoglie e/o di conifere, di fustaie e/o di cedui, di popolamenti puri o misti, di formazioni arboree e/o arbustive, costituisce per l'area silana e per l'intera Calabria, una riserva e una risorsa di inestimabile valore ambientale e produttivo, un bene naturale di alto interesse fitogeografico e conservazionistico, un sistema biologico complesso in continua evoluzione e riproducibile, la cui utilizzazione razionale comporta la risoluzione di una serie di problemi selvicolturali, socio-economici e di tecnica gestionale.

Diviene quindi prioritaria l'esigenza di pianificazione e regolamentazione del settore, poiché in ambito montano, le arretratezze si misurano in termini di bassissimo livello di conoscenza del territorio, di mancanza di programmazione degli interventi sulle filiere locali, di interessi e obiettivi perseguiti in modo troppo localistico.

I proprietari, le amministrazioni comunali, gli enti territoriali agiscono quasi sempre separatamente, ottenendo, spesso, risultati che si esauriscono in uno spazio e in un tempo troppo limitati: raramente i progetti realizzati creano effetti moltiplicatori o riescono ad innescare processi di sviluppo sia locale che generale.

Creare il "Contenitore" e sviluppare il "Tempo" sono gli obiettivi da perseguire attraverso l'associazione volontaria delle proprietà, costituendo Consorzi fra proprietà pubblica e privata. Occorre inoltre aumentare la conoscenza del territorio e della proprietà (pianificazione forestale), la rappresentanza e la cura degli interessi di tutte le proprietà da parte di un unico soggetto costituito in forma consortile.

Mediante la struttura consortile è necessario procedere alla realizzazione, in tempi brevi, della

Carta Forestale e dei Piani d'Assestamento Forestale per tutta l'area silana.

Principali obiettivi delle attività pianificatorie dovranno essere:

- investimenti in foreste di Comuni e di privati e/o loro Associazioni destinati ad accrescerne in misura significativa il valore economico, ecologico e sociale;
  - azioni di sostegno alla costituzione d'associazioni di produttori silvicoli, che operano in foreste di privati e/o di Comuni e loro Associazioni, al fine di aiutare i loro associati a realizzare una gestione più sostenibile ed efficiente delle foreste;
  - il miglioramento dei boschi cedui e la loro conversione all'alto fusto;
  - la creazione di lavoro qualificato all'interno delle aziende agricole;
  - il contributo alla creazione ed al rafforzamento di imprese agricole forestali qualificate;
  - la riduzione del rischio di incendio boschivo.
  - mantenere e migliorare la stabilità ecologica delle foreste in zone la cui funzione protettiva, paesaggistica ed ecologica sia di interesse pubblico.
- Altri elementi di innovazione, indispensabili per dare inizio ad un "Progresso Forestale" di cui il territorio Silano risulta essere piuttosto carente si possono così sintetizzare:
- *Sistema Informativo Geografico* per la gestione del territorio silano.
  - elementi innovativi relativi alla meccanizzazione forestale delle ditte ed aziende private della Sila;
  - formazione degli addetti;
  - investimenti diretti a migliorare la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
  - interventi diretti alla promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti silvicoli.

d. Tutela ambientale

Negli ultimi anni si è andata rafforzando l'esigenza di conoscere lo stato delle risorse ambientali e del territorio, l'evoluzione nel tempo, le situazioni di rischio e l'interazione dei fenomeni, al fine di contenere la pressione nei confronti delle risorse ambientali e garantirne la salvaguardia con opportune politiche di tutela, prevenzione e risanamento orientate nella direzione dello sviluppo sostenibile.

Occorre, quindi, informare i processi decisionali e le diverse politiche di settore ai principi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente e della qualità della vita, nell'ambito dei principi e delle normative comunitarie e nazionali; migliorare la qualità del patrimonio naturalistico ed ambientale silano, in particolare delle zone protette, riducendo i fenomeni di degrado e di abbandono nelle aree marginali ed accrescendo l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione ed implementazione delle attività connesse. A tal fine è prioritario far acquisire ed incrementare la cultura del Parco Nazionale della Sila, i cui organismi debbono attivarsi per un decollo programmatico e funzionale.

In questo senso occorre:

- favorire campagne di informazione ed educazione ambientale, con la promozione di iniziative, rivolte alle scuole e alla cittadinanza, di sensibilizzazione in campo ambientale attivate e gestite da enti ed associazioni;
- intraprendere azioni di recupero ambientale con la promozione di attività di riqualificazione del territorio anche attraverso l'adozione di tecniche di Ingegneria Naturalistica;
- predisporre un progetto organico di lotta alla processionaria che sta provocando danni incalcolabili all'ambiente montano devastando migliaia di pini presenti nel territorio silano;
- creare sull'altopiano silano nuove fonti di produzione energetica alternativa (biomasse, eolica, solare ecc.); a tal proposito, il presente P.S.C. include la carta dei versanti e della ventosità per l'individuazione dei siti idonei alla produzione delle energie alternative.

- incentivare la trasformazione delle aree agricole marginali e delle superfici forestali non produttive (e non aventi pregio ambientale) in superfici atte alla produzione di biomassa (scarti del legno, rifiuti organici ed industriali ecc) da destinare alla produzione di energia pulita e rinnovabile.

e. Sviluppo integrato con le aree urbane

Nel periodo di programmazione 2007/2013 le politiche per i sistemi urbani dovrebbero convergere verso la costruzione di reti tra centri urbanizzati e realtà minori interne.

Costruire la dimensione urbana calabrese significa non solo riqualificare e rinnovare, adeguando la strumentazione urbanistica comunale in un'ottica di sviluppo sostenibile, ma anche connettere in rete le variegate realtà territoriali al di là della frammentazione fisica del territorio.

I paesi presilani, per la loro collocazione naturale, sono la cintura di collegamento tra l'area urbana e l'altopiano silano ed è quindi necessario lavorare ad ipotesi di sviluppo integrato per favorire i flussi turistici verso la Sila.

In questo contesto, ed in particolar modo per il territorio comunale di Taverna, sono prioritari i seguenti interventi:

- favorire la creazione di un sistema integrato tra città e paesi attraverso la messa in rete di infrastrutture e servizi comuni (sanità, scuola, etc.) che consentano di contrastare la "emarginazione" ed il disagio sociale;
- migliorare lo sviluppo del trasporto pubblico locale per facilitare la mobilità della popolazione da e verso le aree urbane e i centri minori dell'entroterra puntando al miglioramento, al completamento ed all'ammodernamento delle connessioni con le reti lunghe ed all'aumento dei mezzi pubblici;
- recuperare i centri storici nel patrimonio abitativo per rilanciare il diritto all'abitare, anche in un'ottica di promozione dell'ospitalità turistica, del recupero del sapere artigiano e delle botteghe, dei patrimoni architettonici e culturali, in particolar modo mediante la valorizzazione del museo civico di Taverna;
- favorire il recupero e la valorizzazione di aree dismesse o abbandonate attraverso l'insediamento di attività ricreative e soprattutto produttive, anche legate all'impiego di nuove tecnologie, come imprese innovative e *spin-off* di ricerca e di promozione ed inclusione sociale a partire dai servizi alla persona;
- rafforzare l'offerta edilizia a canoni sostenibili per affrontare il problema della casa per giovani coppie, anziani, lavoratori immigrati, studenti, lavoratori in mobilità e le altre forme di disagio sociale attraverso un coordinamento tra intervento pubblico ed iniziativa privata che ne garantisca la sostenibilità economico-finanziaria;
- localizzazione di aree per gli insediamenti produttivi di sostegno al sistema turistico e del terziario e realizzazione del P.I.P. comprensoriale dei comuni della Pre-Sila nel Comune di Taverna;
- miglioramento dell'offerta eno-gastronomica;

### CAPITOLO III – QUADRO STRUTTURALE MORFOLOGICO –

#### 1. Il territorio comunale

Il Comune di Taverna è ubicato nella provincia di Catanzaro, a circa 25 Km a Nord del capoluogo. L'altitudine è compresa tra i 358 ed i 1745 metri sul livello del mare, con una escursione di 1387 m s.l.m.

Il territorio comunale, che si estende per 132.46 kmq, è caratterizzato da una fascia pedemontana (il centro abitato a quota 521 m.s.l.m.) e da una zona montana (la maggior parte del territorio) compresa nell'altopiano della Sila Piccola, ed è interessato da una rete idrografica molto articolata costituita dai fiumi Ciricilla, Tacina, Simeri, Passante-Alli, nonché dai torrenti Litrello, Roncino, Pisarello, Piciaro che spesso segnano i confini con i Comuni limitrofi. Sono inoltre presenti i due bacini idrici artificiali del Lago Ampollino e del Passante. Il Lago Ampollino, nato nel 1926, raccoglie le acque del fiume omonimo ed è circondato dai monti Scorciovuoi, Gariglione, Zingomarro e Monte Nero. Intorno al lago sono nati i villaggi turistici di Trepidò, Palumbosila, Belcastro e Lopez. La diga che forma il lago è alta circa 29 metri, si trova a 1.278 metri s.l.m. e può raccogliere circa 68 milioni di mc d'acqua.

Il Lago del Passante, più noto come Serbatoio del Passante, si trova a circa 1123 metri sul livello del mare ed è delimitato da una diga muraria di 71 metri con un volume di circa 38 milioni di mc di acqua.

#### 2. L'armatura urbana

Il territorio confina a Nord con i comuni di Colosimi, Parenti, Aprigliano, S. Giovanni in Fiore nella provincia di Cosenza e Cotronei nella provincia di Crotona; ad Est con i comuni di Petilia Policastro e Mesoraca nella provincia di Catanzaro; a Sud con i comuni di Albi e Fossato Serralta nella provincia di Catanzaro; ad Ovest con il comune di Sorbo San Basile sempre nella provincia di Catanzaro.

Il Comune comprende otto località: Villaggio Mancuso (1289 m s.l.m.), Villaggio Racise (1269 m s.l.m.), Ciricilla (1374 m s.l.m.), Cutura (1250 m s.l.m.), Monaco (1250 m s.l.m.), Pantane (1215 m s.l.m.), Tirivolo (1600 m s.l.m.) e Torre della Marchesa (1600 m s.l.m.). Questi insediamenti, ad eccezione di Ciricilla che è prevalentemente agricolo, sono sorti per attività turistiche e sono caratterizzati da strutture ricettive alberghiere e da raggruppamenti di seconde case.

Il territorio comunale è attraversato unicamente dalla rete stradale che, in senso Nord-Sud, è costituita dalla S.S. n. 109 bis e dalla S.S. n. 179 dir, mentre, in direzione Est-Ovest, è costituita principalmente dalla S.S. n. 109 e dalla S.S. n. 179.

Il Comune di Taverna fa parte del comprensorio della Comunità montana della "Presila Catanzarese" insieme ai Comuni di Albi, Andali, Belcastro, Cerva, Cropani, Fossato Serralta, Magisano, Pentone, Petronà, Sellia, Sersale, Sorbo San Basile, Soveria Simeri, Taverna, Zagarise.

L'intero territorio comunale ha 2697 abitanti (dati ISTAT 2010) di cui 1351 uomini e 1346 donne, con una media di 20,4 ab/kmq.

#### *Taverna*

L'Ughelli nel IX libro della sua *Italia Sacra* riporta, pur diffidandone, una cronaca tratta da un manoscritto vaticano redatto dal canonico catanzarese Ruggero Carbonello: la *Trium Tabernarum Cronica*. Nella *Chronica* si accenna all'esistenza di *Treis-Shené*, città fondata da

coloni o profughi greci in prossimità del mare tra le città di Crotona e Squillace, nel territorio dell'attuale abitato di Uria dove esistono evidenti resti di muraglie che potrebbero effettivamente dar luogo all'identificazione del sito classico. Tra l'865 e l'875, Trischene viene distrutta da una incursione araba, la popolazione scampata al saccheggio si rifugia nell'entroterra riunendosi in diversi accampamenti che danno origine alle prime costruzioni di nuclei urbani fortificati contro il pericolo di nuovi saccheggi. Gli accampamenti e i piccoli villaggi di capanne che si erano insediati, arroccandosi nelle montagne della fascia presilana, vengono rafforzati da imponenti cinte murarie a protezione delle prime case. Trischene viene ricostruita in questo drammatico frangente storico assieme a Belcastro, Simeri, Catanzaro, Gimigliano ed altre città della zona, conservando il nome greco della città d'origine e con esso buona parte della cultura classica. Un altro punto oscuro e controverso nella storia di Taverna è la questione della Sede Vescovile la cui esistenza più volte dibattuta potrebbe essere verosimilmente spiegata dalla considerevole presenza di insediamenti religiosi che nel corso dei secoli ha caratterizzato la vita della città. Il trasferimento dell'Episcopio di Taverna a Catanzaro, ordinato da Papa Callisto II nel 1122, troverebbe una logica come un vero e proprio atto di riconoscimento dell'importanza che quest'ultima rivestiva per il feudo dei Loritello che furono la causa dell'ennesima distruzione di Taverna nel 1160 per aver questi cospirato contro Re Guglielmo che nel marzo dello stesso anno pose l'assedio al castello della città dove si era rifugiata da Catanzaro la Contessa Clemenza assieme ad altri baroni a capo della rivolta. La distruzione fu immane e *Taberna* perse il titolo di città. Durante il regno di Enrico VI si diede inizio ad una nuova opera di ricostruzione della città anche se è più logico pensare che questa si limitò per lo più al castello, concepito come roccaforte militare e porta di accesso al sito urbano il cui sviluppo doveva essere già costituito da più casali. Nelle decime pontificie riscosse a *Taberna* negli anni 1310 e 1324 si accenna all'esistenza delle chiese di S. Maria, S. Barbara, S. Angelo e ai casali di S. Pietro e Bompignano. Ma è dopo la distruzione del castello causata dalla ribellione di Antonio Centelles contro Re Alfonso e le successive lotte tra Aragonesi ed Angioini che inizia il vero trasferimento degli abitanti dalla città medievale ai casali vicini. L'anno 1477, nella parrocchia di S. Maria di Bompignano, si contavano 200 famiglie, mentre il nucleo urbano in costruzione era abitato da più di mille famiglie.

Nel 1633 il nucleo urbano della città raggiunge i 3000 abitanti con giurisdizione dei villaggi di Pentone, Fossato, Maranise, Sorbo, Savuci, Noce, S. Giovanni, Albi, Dardanise e Magisano.

Tra il 1670 ed il 1680 il sedile della nobiltà che regge il Governo di Taverna agli inizi del XVIII secolo è ormai ridotto ad undici famiglie che le classi popolari tentano di sostituire nel 1747, riuscendoci in parte nel 1753 quando la Camera di S. Chiara sentenzia la modifica del governo cittadino al quale dovranno partecipare venti nobili, venti civili e venti scelti fra gli artisti e i campagnoli, quest'ultimi proposti dai nobili. Con il passare del tempo, la partecipazione del popolo alla vita politica della città diventa sempre maggiore, ma la città vive tuttavia le premesse di un isolamento a cui contribuirà definitivamente il devastante terremoto del 1783 che segna l'inizio del vero decadimento di Taverna fino all'avvento della Repubblica Partenopea nel 1799 che coinvolge la classe borghese e la popolazione ai moti politici. Nel 1816 Taverna è eletta Capo Circondario con giudice e pretura per tutto il mandamento. Negli anni tra il 1821 e il 1848 i tavernesi prendono parte attiva ai moti del risorgimento. Nel 1861 la città viene assediata dai briganti che costringono la popolazione a barricarsi dentro le mura del convento di S. Domenico fino all'arrivo delle Guardie Regie. Il referendum del 1946 che proclama la Repubblica registra invece a Taverna la vittoria della Monarchia. La ricostruzione del dopoguerra coincide con la prima emigrazione verso il Nord Italia. Questo comporta forti scontri e contraddizioni politico-sociali che spezzano ogni residuo del vecchio potere aristocratico. Assieme ad una sentita religiosità popolare c'è parimenti, quasi una sorta di

accanimento contro i palazzi e gli edifici ecclesiastici che identificano ancora con stemmi e blasoni il potere passato. Vengono demoliti il convento dei Cappuccini, la parrocchia di S. Silvestro, l'Oratorio della Pietà, la chiesa di S. Crispino, viene quasi perduto interamente l'arredo interno di S. Barbara e S. Maria Maggiore. Da rilevare inoltre i furti di gran parte delle tele di Mattia Preti che portano il trasferimento di ciò che rimane del patrimonio artistico Tavernese, per mancanza di tutela, nei depositi della Soprintendenza di Cosenza ed in laboratori di restauro di Napoli e Roma. La città rimane, per 18 lunghissimi anni, priva di tutti i suoi beni artistici, lasciando il posto allo squallore degli scontri politici ed intellettuali. Dopo il ritrovamento dei dipinti trafugati ed il restauro delle opere d'arte maggiori, dal 1989 vengono ricollocate negli altari di S. Domenico e S. Barbara tutte le pale devozionali di Mattia e Gregorio Preti unitamente ai lavori di altri artisti minori.

#### ***Villaggio Mancuso - Cutura***

Villaggio Mancuso è un villaggio turistico montano della Sila Piccola. Il villaggio è una località del comune di Taverna.

Villaggio Mancuso nasce nei primi decenni del XX secolo, come centro di villeggiatura di montagna per i cittadini del Catanzarese, in una delle aree più pregiate e fitte della Sila. Si sviluppa negli anni successivi, in particolare negli anni '50 e '60, distendendosi nell'areale dei monti Femminamorta e Gariglione. In questi anni cominciano ad essere realizzate le tipiche casette in legno a listelli bianchi e neri, che ricordano le baite svizzere. Negli anni successivi cominciarono ad essere edificati i primi alberghi ed attività ricreative, che implementarono un servizio turistico che si basava solo su abitazioni private, dotando il centro di una discreta ricettività turistica.

Il villaggio si trova nella parte meridionale della Sila e forma insieme al Villaggio Racise, Buturo, Cutura, Pantane, Monaco e Tirivolo, il comprensorio turistico della Sila Piccola di cui costituisce il centro principale.

Il villaggio si trova all'interno del Parco nazionale della Sila, al confine sud-est, e custodisce al proprio interno il "Centro Visite Monaco", il secondo centro visite del Parco dopo quello del Cupone, mentre nelle immediate vicinanze del villaggio si trova anche la Riserva Naturale Poverella Villaggio Mancuso.

#### ***Villaggio Racise - Pantane***

Villaggio Racise è un villaggio turistico montano della Sila Piccola. Il villaggio è una località del comune di Taverna.

Villaggio Racise fa parte del comprensorio turistico montano della Sila Piccola, comprendente anche Villaggio Mancuso, Buturo, Pantane e Tirivolo. A differenza di Villaggio Mancuso, Villaggio Racise non si trova all'interno del Parco Nazionale della Sila ma nell'immediato confine. Il Villaggio fu fondato come meta turistica per i catanzaresi amanti della montagna, ospitando numerose strutture ricettivo/alberghiere.

#### ***Monaco***

La località di Monaco dista 5,87 Km dal Comune di Taverna cui essa appartiene.

E' sede del *Centro Visitatori Area della Sila Piccola del Parco Nazionale*.

#### ***Ciricilla***

Località montana che sorge nel cuore dell'Appennino calabrese ed è nota come meta turistica nell'arco di tutto l'anno. La località di Ciricilla dista 14,39 chilometri comune di Taverna ed è conosciuta anche come meta sciistica invernale.

Nonostante la Calabria non disponga di una grande quantità di comprensori sciistici, questa

località gode invece della presenza di un discreto network sciatorio, di modeste dimensioni, ma ben attrezzato. La stazione sciistica dispone di un impianto di risalita, una sciovia che serve l'unica discesa sciistica di circa due chilometri e di media difficoltà. Come per la maggior parte delle località sciistiche dell'Appennino anche Ciricilla si distingue non tanto per l'offerta nella disciplina dello sci da discesa (gli impianti sono rivolti più che altro a sciatori medio esperti o principianti che non cercano le grandi emozioni dello sci da discesa) ma per la presenza di un ambiente ideale per lo sci di fondo. A Ciricilla vi sono infatti due anelli battuti per lo sci nordico, la Pista Fondo Buturo e la Pista Fondo Tirivolo. Questi due anelli per il fondo sono agibili sia da principianti che da professionisti.

In questa località mancano alberghi, zone ristoro e servizi vari, pertanto, il P.S.C., prevede, nello stesso ambito dell'impianto, la possibilità di potenziamento dell'offerta di servizi turistici (alberghi e servizi turistici) senza ulteriore consumo di territorio in quanto l'area risulta sufficiente ad ospitare tali impianti senza ulteriori disboscamenti.

#### **Tirivolo- Torre della Marchesa**

Tirivolo nasce negli anni '30 del secolo scorso, come villaggio di sosta ed accampamento per gli operai delle industrie boschive (specie tedesche) e per i carbonai. Nei decenni successivi al dopoguerra il villaggio venne riconvertito in stazione turistica, ristrutturando sia il grande capanno centrale, che tutti i villini in legno. L'idea della riconversione venne alla famiglia Grechi, gestore del villaggio, che intuì subito l'alto valore paesaggistico della zona che poteva richiamare gli amanti del turismo naturalistico.

Il Villaggio si trova nell'alta valle del Tacina, area forestale tra le più pregiate della Sila. La zona era particolarmente fitta e formata da numerosi alberi secolari di pino laricio, faggio e abete bianco che purtroppo vennero tagliati in massa tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900.

Sito nelle vicinanze del Monte Gariglione la principale vetta della Sila Piccola, Tirivolo è un villaggio formato da villini in legno ed un grande capanno sempre in legno, riconvertito in "dependance". All'interno del villaggio si possono praticare escursioni a cavallo, trekking, o in mountain bike. Il villaggio ospita anche il primo Parco avventura realizzato sull'altipiano calabrese, nonché dista alcuni chilometri dalla Riserva naturale del Gariglione. Secondo studi fatti dal prof. Stefano Montanari, a Tirivolo si respirerebbe l'aria più pulita d'Europa, così pura da essere paragonata all'aria del Polo Nord.

COMUNE E LOCALITA'	Altitudine (mt)	Popolazione residente			Famiglie	Edifici	Abitazioni
		Totale	Maschi	Femmine			
Taverna	521	2.457	1.194	1.263	840	564	1.103
Villaggio Marcuso	1.289	37	19	18	20	103	368
Villaggio Racbe	1.269	18	9	9	5	70	64
Ciricilla	1.374	33	20	13	12	43	29
Cutura	1.250	17	10	7	9	59	472
Pantane	1.215	15	7	8	9	41	42
case sparse	-	91	51	40	54	271	438
Lago Arpellino	1.279	-	-	-	-	-	-
Lago Passante	1.100	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>358/1.745</b>	<b>2.668</b>	<b>1.310</b>	<b>1.358</b>	<b>929</b>	<b>1.151</b>	<b>2.516</b>

Tabella 1: altitudine, popolazione residente per sesso, numero delle famiglie, degli edifici e delle abitazioni per località abitate.

### 3. Reti di distribuzione idropotabile, fognatura e depurazione

La Comunità Montana della Presila Catanzarese, è caratterizzata da una distribuzione territoriale dei centri abitati articolata e frazionata; i comuni che vi appartengono sono caratterizzati da una forte suddivisione in frazioni o contrade spesso assai distanti fra loro, e le caratteristiche orografiche del territorio sono tali da rendere difficili i collegamenti diretti fra i diversi centri abitati.

Il territorio si presenta in sintesi come costellato da diversi piccoli insediamenti umani, prevalentemente di natura civile o agricola.

Dall'indagine effettuata, allo stato attuale, il sistema delle infrastrutture depurative e di collettamento fognario del territorio comunale è stato ampliato e migliorato: mentre fino a pochi mesi fa, molte zone risultavano ancora non allacciate alle reti fognarie ed i reflui domestici venivano raccolti in fosse biologiche con ripercussioni sulle falde acquifere, ora, una serie di piccoli impianti assolvono alla depurazione delle acque reflue ed alla rinaturalizzazione dei fossi di scolo ricettori;

Per quanto riguarda gli scarichi, ne sono stati censiti 115. Il 45% degli scarichi censiti (52) è di natura civile (scarichi fognari); il 55% (63) è di origine "industriale". Gli scarichi di origine "industriale" sono così ripartiti: il 36% (42) proviene da frantoi oleari, il 19% (21) è di varia origine (zootecnica, frantumazione inerti, ristorazione, centrali idroelettriche, campeggi).

In questa direzione la A.C. ha progettato importanti impianti depurativi per le zone turistiche, mentre non si riscontrano case sparse e piccolissimi agglomerati. Il P.S.C. persegue l'obiettivo di dotare ogni costruzione di un impianto a ritenuta anche con incentivo volumetrico, purché si raggiunga un alto livello di protezione ambientale in conformità alla vigente legislazione.

#### *Taverna*

Le reti di distribuzione principali della risorsa idrica sono due, la prima a servizio del Comune, la seconda invece serve i villaggi silani compresi tra la località "Semaforo" e "Monaco". La lunghezza delle due adduttrici è rispettivamente di 10 e 20 Km. Esistono inoltre altri tre acquedotti comunali minori che servono i borghi rurali di Ciricilla, Torre di Ponte Spineto e Colle Macchia.

Le due reti fognarie esistenti sono di tipo separato e servono il Comune ed i villaggi silani. La fognatura a servizio del Comune sversa in un depuratore a fanghi attivi funzionante, mentre quella a servizio dei villaggi sversa in un secondo impianto a letti percolatori. Alcuni villaggi sono stati dotati recentemente di impianto autonomo, mentre risultano da completare l'impianto di Ciricilla ed alcune zone di Villaggio Racise.

La cartografia dimostra la completezza del sistema idrico, che però necessita di modifiche, potenziamenti ed aggiornamenti. Si può comunque affermare una sufficienza idrica attuale e futura del sistema

COMUNE	TIPO DI INSEDIRIMENTO		UBICAZIONE SCARICO	CORPO RECETTORE	IMPIANTI DI DEPURAZIONE	
	Civ.	Ind.	Attività			Località
Taverna			Fogna	Burrone le Pennine	Fiume Alli	F. Attivi
Taverna			Fogna	Portacisa	Torrente Litello	Nessuno
Taverna			Fogna	Tre fontane Villaggio Mancuso	Torrente Litello	F. Attivi
Taverna			Fogna	Racise		F. Attivi
Taverna			Macello comunale	Le Pennine	Fiume Alli	Fissa Imhoff
Taverna			Frantoio	Serrone		Vasca Decant

Tabella 2 : scarichi nel Comune di Taverna (fonte Catasto degli scarichi della Provincia di Catanzaro)

#### 4. I siti contaminati

##### Rifiuti

Sulla base di uno studio, effettuato nell'ambito del "Piano regionale di bonifica e ripristino ambientale delle aree inquinate" dall'Ufficio del Commissario Delegato per l'emergenza nel settore dei rifiuti della Regione Calabria, la produzione di rifiuti dei 15 comuni appartenenti alla Comunità Montana della Presila Catanzarese ammonta a circa 9.609 tonnellate/ annue.

I comuni della Comunità Montana smaltiscono i loro rifiuti nella discarica di Alli-Catanzaro (in base al D.G.R. della Calabria N. 4049/96).

Dalle indagini effettuate è emerso un territorio in passato deturpato dalla presenza di ben 17 discariche abbandonate. Tali discariche occupano una superficie complessiva di 32.181 mq (pari al 7 % della superficie provinciale occupata da discariche, e all'0,8 % della superficie regionale occupata da discariche), ed un volume stimato di 117.000 mc (pari al 4,8% del volume provinciale occupato da discariche, e allo 0,6 % del volume regionale occupato da discariche).

##### Siti Potenzialmente Inquinati

PROVINCIA	SUPERFICIE (MQ)	VOLUME (MC)
Catanzaro	442.661	2.240.889
Cosenza	2.09.843	7.575.319
Crotone	71.775	352.425
Reggio Calabria	1.023.218	7.255.234
Vibo Valentis	402.15	2.640.640
Calabria	4.038.949	20.264.507

Tabella 3: Siti potenzialmente inquinanti in Calabria: superfici e volumi totali (fonte: Piano di bonifica e ripristino ambientale delle aree inquinate)

I siti individuati, anche se relativi a discariche dismesse, oltre ad aver generato, in passato, un impatto visivo estremamente negativo, sono comunque una potenziale fonte di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee, perché, nella maggior parte dei casi, sono sprovvisti degli essenziali accorgimenti atti ad evitare l'infiltrazione dei percolati nelle falde idriche sottostanti.

##### Taverna

Il Comune di Taverna ha una popolazione residente di 2.697 abitanti e produce una quantità

(stimata) di rifiuti pari a 858 t/anno, che smaltisce nella discarica di Alli - Catanzaro ( in base al D.G.R. Calabria n. 4049/96).

Nel territorio del comune di Taverna è stata individuata una discarica in località Torrazzo.

La discarica è stata attivata senza nessuna autorizzazione e risulta attualmente abbandonata, ma non completamente bonificata.

La discarica insiste su una scarpata con una pendenza del 50%. L'area del sito è formata da scisti e gneiss con quarzo. La permeabilità, bassa, aumenta nelle zone di degradazione.

Il sito dista 2000 m circa dal centro abitato di Taverna e circa 150 m dal Torrente Litrello; ha un'estensione superficiale di 2.000 mq, un'altezza media di 4 m, ed un volume stimato di circa 8.000.mc.

I rifiuti rinvenuti nella discarica sono RSU non ricoperti.

La discarica, è recintata solo in parte con reti metalliche è stata impermeabilizzata con uno strato di argilla, ed è inoltre dotata di vasca per la raccolta del percolato.

A causa della insufficiente impermeabilizzazione esistente, esiste la possibilità che le infiltrazioni di percolato vadano a contaminare le falde idriche sottostanti. Infine, a causa della copertura parziale, i rifiuti possono richiamare animali che cibandosene corrono il rischio di diventare potenziali vettori di malattie infettive.

Negli ultimi tempi, alcuni interventi hanno migliorato tali condizioni, anche se il pericolo di inquinamento non è del tutto scongiurato.

## CAPITOLO IV – IL SISTEMA INSEDIATIVO-

### I. Dimensionamento

Un aspetto di primaria e particolare importanza relativo alla formazione dello strumento urbanistico è rappresentato dal problema del dimensionamento, ovvero dal numero di abitanti teoricamente insediabili nell'ambito delle zone omogenee.

La complessità di tale adempimento discende in primo luogo dal fatto che configurazione dimensionale degli ambiti di nuovo insediamento e le possibilità edificatorie devono essere in stretta correlazione con la valutazione del fabbisogni abitativo, valutazione che risulta oltremodo difficile se non si tiene conto delle condizioni e dei modi d'uso del patrimonio edilizio esistente, dell'andamento e delle caratteristiche dello sviluppo edilizio nonché della dinamica demografica.

L'art. 58 del P.T.C.P. della Provincia di Catanzaro stabilisce sostanzialmente due modalità per calcolare la capacità insediativa complessiva e quindi il fabbisogno abitativo, considerando un alloggio per ogni nucleo familiare. Il fabbisogno abitativo viene calcolato considerando l'anagrafe edilizia esistente (2516 abitazioni) e le previsioni demografiche scaturenti dal saldo naturale nell'ultimo decennio (+1,55 %) il saldo sociale considerato per il periodo di validità del piano (+ 4,12%) in rapporto alla dimensione media delle famiglie (numero di componenti = 2,70 unità).

Mentre per gli insediamenti non residenziali (aree artigianali, industriali di grande e media distribuzione), in assenza di dati attendibili e certi relativi al fabbisogno dimostrato, il P.T.C.P. stabilisce un incremento massimo  $\leq 20\%$  delle superficie esistenti (art. 59 del P.T.C.P. di Catanzaro).

Infine, l'art. 63 del P.T.C.P. determina, ancora, che per i nuovi insediamenti bisogna considerare il riuso di edifici ed aree dismesse, ottimizzare l'utilizzo degli immobili sottoutilizzati; la ricerca avvenuta in tutto il territorio comunale e riportate nelle schede

allegate, dimostra un patrimonio sostanzialmente e completamente riutilizzato; pertanto sulla base delle considerazioni su riportate e dei dati in possesso, si può - rispettando le indicazioni del P.T.C.P. - ipotizzare il dimensionamento del P.S.C. di Taverna come di seguito riportato.

Per la suscettività di rientro degli emigrati nel comune bisogna distinguere la popolazione stabilmente insediata e quella presente stagionalmente a scopo turistico o di rientro, soprattutto nel periodo estivo.

Per la popolazione stabilmente insediata, il P.S.C. assume come ipotesi obiettivo dell'incremento demografico quello risultante dalla proiezione sul ventennio futuro dei dati di incremento rilevati nel periodo 2000-2020.

Per la previsione di popolazione nel ventennio successivo sono state fatte tre ipotesi.

La prima si basa sul metodo dell'interesse composto, in cui la popolazione futura viene calcolata con la nota formula:

$$P_n = P_0(1+T)^n$$

Come risulta dalla tabella 4, negli ultimi 10 anni la popolazione è rimasta sostanzialmente costante, con un lieve incremento dell'1,55%. In base alle percentuali riportate in tabella sembra ragionevole poter ipotizzare, nei prossimi venti anni, un tasso di incremento medio annuo dello 0,0155 con una popolazione al 2021 di 3.668 unità, con un incremento di circa 971 unità; quindi, utilizzando la formula per calcolare l'incremento di popolazione si avrà:

$$\begin{aligned} 2.697 \text{ ab. } (1 + 0,0155)^{20} &= 3.668 \text{ ab.;} \\ (3.668 - 2.697) \text{ ab.} &= 971 \text{ ab.} \end{aligned}$$

La seconda ipotesi si basa su una proiezione della popolazione calcolata sul saldo naturale e sul saldo migratorio (art. 58 del P.T.C.P. di Catanzaro). Dall'analisi dei dati si rileva che nel periodo di riferimento ventennale, all'incremento naturale della popolazione fa riscontro il valore positivo del saldo migratorio. Questo fa supporre che la cessazione della emigrazione faccia aumentare il peso delle classi di età feconda e quindi l'indice di natalità.

Pertanto, in considerazione dell'aumento del tasso di natalità e della tendenza al ritorno ed alla diminuzione del movimento migratorio (saldo naturale e migratorio), si può ipotizzare un tasso medio di incremento dello 0,041, che aggiunto all'incremento della popolazione (tasso medio = 0,0155; 0,0155 + 0,0412 = 0,0567), darà 2.732 unità d'incremento.

$$\begin{aligned} 2.697 \text{ ab. } (1 + 0,0567)^{20} &= 5.429 \text{ ab.;} \\ (5.429 - 2.697) \text{ ab.} &= 2.732 \text{ ab.} \end{aligned}$$

Con tale tasso, la popolazione, al 2021, raggiungerebbe i 5.429 abitanti con un incremento di 653 unità:

$$\begin{aligned} 2.697 \text{ ab. } (1 + 0,0412)^{20} &= 3.350 \text{ ab.;} \\ (3.350 - 2.697) \text{ ab.} &= 653 \text{ ab.} \end{aligned}$$

Si potrebbe quindi ipotizzare, ai fini del dimensionamento del piano, un incremento di popolazione intermedio tra la prima, la seconda e la terza ipotesi, e cioè il raggiungimento di  $(971 + 2.732 + 653)/3 = 1.452$ , abitanti pari ad un incremento di 1.452 unità nei prossimi 20 anni.

Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per Variazioni Territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-4	-8	-	-12	2.652
2003	-4	-6	0	-10	2.642
2004	2	-4	0	-2	2.640
2005	6	4	0	10	2.650
2006	-2	4	0	2	2.652
2007	-2	26	0	24	2.676
2008	1	22	0	23	2.699
2009	4	-6	0	-2	2.697
<b>Media</b>	<b>0,125</b>	<b>4,00</b>	<b>0,00</b>	<b>4,13</b>	<b>2663,50</b>

Tabella 4: variazioni di carattere demografico negli anni 2002-2009, per il Comune di Taverna.

Nei comuni caratterizzati da una scarsa mobilità sociale, attribuibile, in maggior parte, al pessimo stato dei servizi e della viabilità, nonché alla prevalenza di un'attività economica basata prevalentemente sull'agricoltura, è possibile riscontrare il maggiore decremento di popolazione. Tale decremento, è stato compensato, tuttavia, dalla facile accessibilità, con mezzi pubblici, dalle equidistanti Catanzaro e Crotona e dallo sbocco nel settore terziario. La quiete, i servizi ed i costi del paese, pertanto, sono stati preferiti ai servizi della città.

Le opportunità turistiche, commerciali ed artigianali della zona, fungono da catalizzatore per tutti i fattori di incremento demografico prima considerati, e, pertanto, sembra ragionevole l'ipotesi di una maggiore concentrazione di popolazione nella fascia pre-silana, per i prossimi anni.

Alla conseguente, presumibile richiesta di abitazioni, occorre aggiungere la richiesta turistica e la nuova migrazione di ritorno; dal raffronto dei dati relativi alla popolazione residente e popolazione presente, risulta un saldo migratorio pari a + 0,04 %. Per tali considerazioni, è da attendersi un ulteriore incremento di circa 224 unità.

$$2.697 \text{ ab. } (1 + 0,04)^{20} = 2.921 \text{ ab.}$$

Dalle ipotesi sin qui formulate, è possibile ricavare un incremento medio prevedibile di popolazione pari a:

$$(971 + 2.732 + 653 + 224) \text{ ab.} / 4 = 1.145 \text{ ab.}$$

Se si considerano gli incrementi ipotizzati nel P.S.C. di soli 400 abitanti teorici insediabili e la diminuzione di aree turistiche per complessivi mq 115.000.: si evince, quindi, come Taverna consideri il non consumo del suolo, presupposto necessario per l'attuazione di uno sviluppo sostenibile.

**Tassi (calcolati su mille abitanti)**

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	2.658	8,3	9,8	-1,5	-3,0	-4,5
2003	2.647	8,7	10,2	-1,5	-2,3	-3,8
2004	2.641	11,0	10,2	0,8	-1,5	-0,8
2005	2.645	9,5	7,2	2,3	1,5	3,8
2006	2.651	9,1	9,8	-0,8	1,5	0,8
2007	2.664	7,1	7,9	-0,8	9,8	9,0
2008	1.688	9,3	8,9	0,4	8,2	8,6
2009	2.698	8,5	7,0	1,5	-2,2	-0,7
<b>Media</b>	<b>2.537</b>	<b>8,9</b>	<b>8,9</b>	<b>0,05</b>	<b>1,5</b>	<b>1,6</b>

Tabella 5: tassi demografici relativi al Comune di Taverna dal 2002 al 2009. Dati provenienti da indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. Elaborazione su dati Istat.

**2. Patrimonio edilizio ed ipotesi obiettivo del relativo fabbisogno**

L'attività edilizia degli ultimi anni dimostra che sono state rilasciate 56 nuove concessioni edilizie tra gli anni 1997-2004.

L'inadeguato controllo territoriale ed urbanistico ha significato il non completo rispetto degli standards, la carenza di un adeguato piano di viabilità e di spazi destinati a parcheggio; inoltre, l'elevato frazionamento della proprietà e la tendenza a modificare le caratteristiche d'uso dei vecchi e nuovi interventi edilizi (in precedenza a servizio dell'agricoltura), hanno contribuito ad un continuo adeguamento del fattore edilizio.

Questa successione di interventi, ha determinato, in complesso, una struttura urbana molto articolata ed eterogenea per tipologie edilizie, e per sistemazione urbanistica.

In gran parte la rete idrica, fognaria, elettrica e della pubblica illuminazione, ha teso a seguire processi di urbanizzazione già in atto, anche per quanto riguarda le aree agricole ed i nuclei minori.

**Concessioni Edilizie**

Anno	Num. di Concessioni Edilizie Rilasciate
1996	4
1997	4
1998	6
1999	5
2000	6
2001	6
2002	11
2003	8
2004	6
<b>Totale</b>	<b>56</b>
<b>Media</b>	<b>6,2</b>

Tabella 6: numero di concessioni edilizie rilasciate negli anni 1996-2004.

In relazione ai vani occupati, nel 2001, si riscontravano circa 2.661 vani occupati, con un indice di affollamento medio dell'ordine di 1,01 (2.661 :2.697) ab/vano.

Totale			Tipo di godimento					
			Di cui in proprietà			Di cui in affitto		
Abitazioni	Stanze	Occupanti	Abitazioni	Stanze	Occupanti	Abitazioni	Stanze	Occupanti
928	3.614	2.661	571	2.309	1.602	246	920	789

Tabella 7: abitazioni occupate da persone residenti, stanze e occupanti per titolo di godimento.

Occorre evidenziare l'alta percentuale di case di proprietà 61,5% (571/928), contro l'26,50% (246/928) di quelle in affitto.

Considerando l'attività edilizia abusiva e lo scarso rispetto della normativa in fase attuativa, si potrebbe ritenere che ad oggi l'indice di affollamento sia approssimativamente di un abitante a vano e – per l'effetto – potrebbe concludersi che il patrimonio residenziale sia adeguato alle esigenze della popolazione.

Tale conclusione, tuttavia, risulterebbe viziata, poiché non fondata su un'adeguata osservazione della distribuzione di tale patrimonio, né su un'attenta analisi della tempistica della sua formazione e della sua reale fruibilità.

In realtà una parte consistente degli edifici appaiono inadeguati rispetto alle differenti richieste provenienti dalla tipologia di habitat che caratterizza Taverna: mentre la famiglia media risulta composta da 2.7 componenti, l'alloggio medio risulta composto da 2,6 vani. La chiara tendenza ad avere una famiglia per ogni alloggio consono, porta alla necessità di ulteriori 1.045 famiglie  $\times 0.10 = 104,5$  vani (il numero medio di componenti per famiglia è 2.7, mentre il numero medio di stanze abitazioni risulta pari a 2.6).

Con riguardo al periodo di costruzione, alla data del 2011 risulta che quasi il 61,93% (628/1014) del patrimonio edilizio risulta avere un'età costruttiva superiore ai 40 anni, e pertanto necessitante di opere manutentive e/o di ristrutturazione. Sommando il numero di denunce di inizio attività, permessi di costruire ed adeguamenti strutturali, si può affermare che una percentuale prossima al 10% delle costruzioni [(62,8  $\times$  2,6) vani = 163 vani] rappresenti quanto richiesto dal comma 4 dell'articolo 58 del P.T.C.P., che recita: "Del patrimonio abitativo esistente va computata come aliquota di fabbisogno soddisfatta, solo la quota corrispondente agli alloggi occupati, non malsani, irrecuperabili e sovraffollati."

Pertanto, in base a tale analisi - tenendo conto delle costruzioni irrecuperabili - sarebbero necessari ulteriori 104,5 + 163 nuovi vani per garantire 1 ab./vano.

Epoca di costruzione							Totale
Prima del 1919	1919-1945	1946-1961	1962-1971	1972-1981	1982-1991	Dopo il 1991	
210	160	156	102	118	178	90	1.014

Tabella 8: edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

Un'ulteriore considerazione va fatta relativamente al rapporto tra componenti dei nuclei familiari ed alloggi occupati. Dall'esame dei dati forniti dall'ISTAT, risulta che la dimensione media degli alloggi risulta pari a 2,6 vani/alloggio; tale percentuale garantisce un vano a componente esclusivamente per le famiglie fino a tre componenti. Se invece si considera la disponibilità di vani per le famiglie con 4 componenti e più, si evidenzia una carenza complessiva di 510 vani (222 + 95 + 193), che rapportata alla citata dimensione media di 2,6 vani/alloggio, determina la necessità di circa 196 alloggi per assicurare anche a tali famiglie 1

vano ad abitante. Detti 196 nuovi vani edificabili, sommati ai 104,5 vani scaturenti dal rapporto componenti num. famiglia/ num stanze alloggio medio, ed ai 163 vani malsani esistenti, porterebbero a considerare la necessità  $196 + 104 + 163 = 463$  nuovi vani al fine di conto dei processi edili in atto.

		Famiglie per numero di componenti					6 o più persone		Totale	
1 persona		2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	Famiglie	Componenti	Famiglie	Componenti	
Totale	Di cui non in coabitazione									
223	223	191	167	222	95	31	193	929	2.662	

Tabella 9: famiglie per numero di componenti della famiglia.

Tipi di nucleo				Totale
Coppie senza figli	Coppie con figli	Madre con figli	Padre con figli	
132	473	78	12	695

Tabella 10: nuclei familiari per tipo di nucleo.

Un'ultima considerazione va fatta anche relativamente al centro storico, laddove circa 1/3 dei vani risulta in cattivo o pessimo stato di conservazione, tant'è che il Piano di Recupero individua in tale zona alcuni edifici da demolire per diverse ragioni: vetustà, intralcio allo sviluppo viario d'insieme, mancanza di condizioni per la ricostruzione in considerazione dell'astiffia delle zone di ubicazione del piano di recupero, utilizzazione di vani interrati e semi-interrati a fini residenziali, considerata la morfologia del territorio.

La necessità di assicurare rapporti di illuminazione ed aerazione conformi alle vigenti normative, nonché quella di garantire alloggi adeguati alle moderne esigenze, ha portato ad un considerevole accorpamento per contrastare l'eccessivo frazionamento delle abitazioni: la previsione di arretramenti e piani-allineamenti, in funzione di un processo di riordino e riassetto della proprietà -soprattutto del nucleo più antico - ha consentito adeguati rapporti di aerilluminazione e viabilità. Tali risultati sono emersi da un rilievo fondato sull'analisi delle schede di indagine e dei dati metrici; le possibili soluzioni possono essere ricercate nell'applicazione dell'art. 49 della L.U.R. - miglioramenti tecnologici - anche avvalendosi del fondo per il risanamento e recupero dei centri storici previsto dall'art. 38.

### 3. Recupero urbanistico degli insediamenti abusivi

In ordine all'applicazione della L. 47/85, della L. 724/94 e della L. 32/2003, si è proceduto nella redazione del P.S.C. di Taverna, ad eseguire un'indagine accurata e puntuale dei casi di abusivismo edilizio, esaminando in dettaglio i casi di condono edilizio riportati in appendice. Tale lavoro è servito ad individuare alcune zone di recupero urbanistico ed edilizio.

Il Comune, attraverso il nuovo P.S.C., ha dunque operato una prima fase di analisi dello stato di fatto delle costruzioni abusive, nei termini qualitativi e quantitativi descritti.

Effettuata la fase di individuazione delle costruzioni abusive, è stato possibile produrre un elaborato grafico relativo alle varie parti del territorio comunale (in scala opportuna), nel quale è possibile riconoscere la situazione delle costruzioni edilizie abusive e quella relativa alla

dotazione di opere di urbanizzazione (reti infrastrutturali e servizi).

In quasi tutto il territorio, anche per l'auto-costruzione avvenuta negli anni '70 - '80, risultano presenti edifici distribuiti singolarmente o a piccoli gruppi, a distanza variabile tra loro, ma di dimensioni e struttura tali da non consentire l'identificazione con un vero e proprio nucleo abusivo da sottoporre alla specifica procedura di cui all'art. 37 (interventi di bonifica urbanistica – edilizia); tali agglomerati, ai sensi dell'art.36 della L.U.R. – programmi di recupero degli insediamenti abusivi (P.R.A).

Il P.S.C. prevede piccole aree sottoposte a particolare procedura di risanamento e riqualificazione urbanistica.

**Abusi Edilizi Sanati**

Legge	Num. di abusi sanati
L. 47/1985	131
L. 724/1994	104
L. 326/2003	44

**Tabella 11:** numero di abusi edilizi sanati dalle leggi emanate nel corso degli anni.

#### 4. Stima del fabbisogno abitativo

Sulla base di quanto finora emerso, si può effettuare il calcolo del fabbisogno aggiuntivo nel ventennio 2011 - 2031, considerando i seguenti obiettivi nel rispetto degli articoli 57 e 58 del P.T.C.P.:

- si dovrà raggiungere e mantenere il rapporto di un abitante per stanza, facendo fronte all'incremento di popolazione;
- si dovrà costituire o risanare il patrimonio edilizio più antico;
- si dovranno adeguare le abitazioni ai nuovi standards abitativi;
- si dovranno soddisfare le molte richieste dei cittadini emigrati che hanno manifestato l'esigenza di un abitazione nel proprio Comune;
- si dovrà garantire l'alloggio di proprietà, secondo le ultime tendenze;

Località abitate					
Centri abitati				Nuclei abitati	
Edifici	Di cui utilizzati per abitazione	Di cui occupate da persone residenti	Edifici	Di cui utilizzati per abitazione	
737	629	1.535	143	114	

**Tabella 12:** edifici ed abitazioni per tipo di località abitata.

Il dimensionamento è stato effettuato partendo dal fabbisogno di vani che l'analisi nel suo complesso ha evidenziato, scomponendolo nelle sue componenti principali:

- fabbisogno arretrato;
- fabbisogno insorgente;

Il fabbisogno arretrato è stato scomposto in fabbisogno da sovraffollamento (famiglia-abitazione), fabbisogno sostitutivo e fabbisogno per condizioni di estremo degrado.

Il fabbisogno da sovraffollamento esprime la necessità di eliminare le situazioni di affollamento riportandole ad una situazione ottimale rappresentata dalle seguenti tre condizioni ottimali: 1 ab./vano; 1 famiglia/alloggio; abitazione in proprietà.

Tale fabbisogno è stato calcolato nella misura di  $(1145 + 463)$  vani = 1608 vani, come specificato sopra e per le famiglie fino a 7 componenti ed oltre (vedi tabella 18 in appendice).

Il fabbisogno sostitutivo esprime la necessità di recuperare il patrimonio edilizio esistente in termini di adeguamento sia igienico-sanitario, sia funzionale e dimensionale. Se però si considera che negli ultimi 15, l'A.C. ha rilasciato 304 D.I.A. e 140 autorizzazioni, si comprende che circa il 29% delle costruzioni abbia subito interventi di miglioramento, mentre il 71% necessita (anche in rapporto all'epoca di costruzione) di interventi.

Occorre considerare che le circa 628 abitazioni costruite prima del 1971 sono costituite per la maggior parte da piani terra ad una e/o due stanze, e che il modulo abitativo oggi presente nel centro urbano è costituito per lo più da alloggi di 2,6 stanze, prescindente delle dimensioni del nucleo familiare:

Il fabbisogno per le condizioni di estremo degrado nel centro storico è risultato di 163 vani; il fabbisogno insorgente, invece, discende dalla necessità di avere un alloggio di proprietà.

Il numero di nuovi vani ricavato considerando le abitazioni attualmente in affitto è di 196; quello ottenuto dalla proiezione dell'incremento di popolazione prevista per i prossimi 20 anni è di 971 unità, mentre la richiesta di suoli edificabili proveniente dai cittadini emigrati, determina un fabbisogno di ulteriori 2.732 vani (media dei valori riportati nella tabella 5 riferiti ai saldi migratori).

Il fabbisogno totale - e quindi il dimensionamento residenziale del piano - è pari, pertanto, a 1.608 nuovi vani  $(971 + 2.732 + 653 + 224 + 196 + 104 + 163)$ , dato che ricomprende i 30 alloggi costruiti abusivamente  $(30 \times 2,6 = 78)$  vani).

Detraendo da tale dato i vani abusivi da sanare attraverso piani di recupero e/o condono edilizio, si ottiene un fabbisogno reale di circa 1.530  $(1608 - 78)$  nuovi vani per il ventennio considerato, raggiungibile con nuove costruzioni e/o risistemando l'esistente.

Il fabbisogno complessivo di nuovi vani da realizzare è pertanto di 1.367  $(1.608 - 78 - 163)$  vani.

##### 5. Dimensionamento degli insediamenti residenziali a carattere turistico

Alla popolazione teorica di 3.668, derivante dalla proiezione demografica all'anno 2021, corrisponde una diversa utilizzazione e disponibilità del patrimonio edilizio, esistendo un'eccedenza di costruzioni rispetto all'attuale popolazione insediata pari a  $(143 \times 2,6) = 372$  vani/abitanti, che detratte le costruzioni adeguabili dal punto di vista igienico-sanitario pari a 163, riporta ad un'effettiva eccedenza di 995 unità  $(1.367 - 372)$ , quindi circa 1000 vani.

Tale eccedenza corrisponde ad una reale esigenza di investimento nel settore edilizio, da destinare in parte a residenze a carattere stagionale ad uso degli immigrati che rientrano stagionalmente, in parte al mercato dell'affitto a fini turistici.

Il P.S.C. non può che registrare tale esigenza di investimento, restando di competenza di politiche economiche e di programmazione di livello sovraordinato il compito di invertire detta tendenza, mediante alternative concrete di investimento e di utilizzazione delle risorse; il P.S.C. può soltanto introdurre correttivi tendenti al controllo del fenomeno, organizzando la crescita urbana secondo esigenze quantitative e qualitative.

Come detto in precedenza, la cubatura complessiva di edilizia residenziale prevista dovrà far fronte anche alle richieste provenienti dai cittadini emigrati, che chiedendo con sempre maggior insistenza spazi certi ove trascorre le ferie estive.

Considerando i valzi residuali realizzabili nelle zone già saturate (ambiti consolidati - A.R.C.) si ritiene di non dover ulteriormente dimensionare il piano, anche valutando la circostanza che il turismo di ritorno richiede alloggi vicini a quelli dei parenti, magari riadattando vecchie costruzioni, da non considerare comunque come previsione di piano. Il rientro degli emigrati, tende piuttosto ad innescare la volontà di dimostrare uno status-simbolo raggiunto, circostanza che eventualmente richiederebbe nuove aree per la costruzione di villette di lusso tali da dimostrare il raggiungimento di un adeguato stato sociale; il P.S.C. non offre molte aree in tale direzione, ed indirizza verso attività di servizio e commerciali-industriali un flusso di capitali che potrebbe essere considerevole, con ciò dimostrando la volontà dell'amministrazione comunale di un'effettiva inversione di tendenza.

#### Ipotesi di calcolo dei nuovi insediamenti residenziali

Ambito di nuovo insediamento residenziale = 65.000 mq	
	Mc/ab = 120
	$I_1 = 0.75$
	$I_2 = 1.00$
1) Per $I_1 = 0.75 \Rightarrow 65.000 \text{ mq} \times 0.75 = 48.750 \text{ mc}$ ;	
$V_1 = 48.750 \text{ mc}$ ;	
$48.750 \text{ mc} : 120 \text{ mc/ab} = 406 \text{ abitanti}$ ;	
2) Per $I_2 = 1.00 \Rightarrow 65.000 \text{ mq} \times 1.00 = 65.000 \text{ mc}$ ;	
$V_2 = 65.000 \text{ mc}$ ;	
$65.000 \text{ mc} : 120 \text{ mc/ab} = 541 \text{ abitanti}$	

### CAPITOLO V - QUADRO STRUTTURALE SOCIO ECONOMICO -

#### 1. Quadro strutturale socio-economico

L'evoluzione demografica manifesta un trend sostanzialmente stabile dal 2001 al 2009, con un leggero decremento percentuale dello 0,1% nell'ultimo anno considerato, passando da 2.699 abitanti a 2.697. La stabilità demografica acquisita in questi ultimi anni, può essere sintomo di una capacità intrinseca dal punto di vista economico tanto forte da consentire, anche in periodi

di crisi, il mantenimento della forza lavoro o comunque un ricambio tale da non determinare abbattimenti della popolazione.

Anche gli indici di natalità e mortalità confermano questa stasi, attestandosi il primo a 8,5 (contro un 7,9 provinciale ed un 9,6 regionale), ed il secondo a 7,0 (contro un 8,5 provinciale ed un 8,6 regionale). Significativo, a tal proposito, quanto esposto nella Tab.3 dove si nota un aumento del saldo naturale (nati/morti) pari a 4 unità ed un decremento del saldo migratorio pari a -6 abitanti. Quindi, nel periodo 2002/2007, si determina un saldo negativo totale della popolazione pari a -2 unità.

Strutturalmente la composizione della popolazione risulta in linea con quanto emerge a livello provinciale e senza notevoli variazioni alle singole scadenze censuarie.

Un dato in linea con il trend provinciale e regionale è l'indice di vecchiaia, cioè il rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e quella con meno di 14 anni che, al 2009 risulta essere del 109% contro il 124,9% della provincia di Catanzaro ed il 129% dell'intera Calabria.

La popolazione in età compresa tra 0 e 14 anni decresce costantemente negli anni, sino ad attestarsi intorno al 15,0% del totale nel 2009 (pari a 405 unità), quindi perfettamente in linea con le tendenze più generali a scala nazionale legate alla forte diminuzione della natalità.

L'età media dell'intera popolazione è di 41,0 anni (dati Istat 2010).

L'Indice Medio Annuo d'Incremento Naturale – dato dal rapporto tra il saldo naturale e la popolazione media residente – dopo aver subito decrementi che hanno toccato l'1,5% negli anni 2002/2003, ha raggiunto, nel 2009, il valore di +1,5, il più elevato nel periodo in esame.

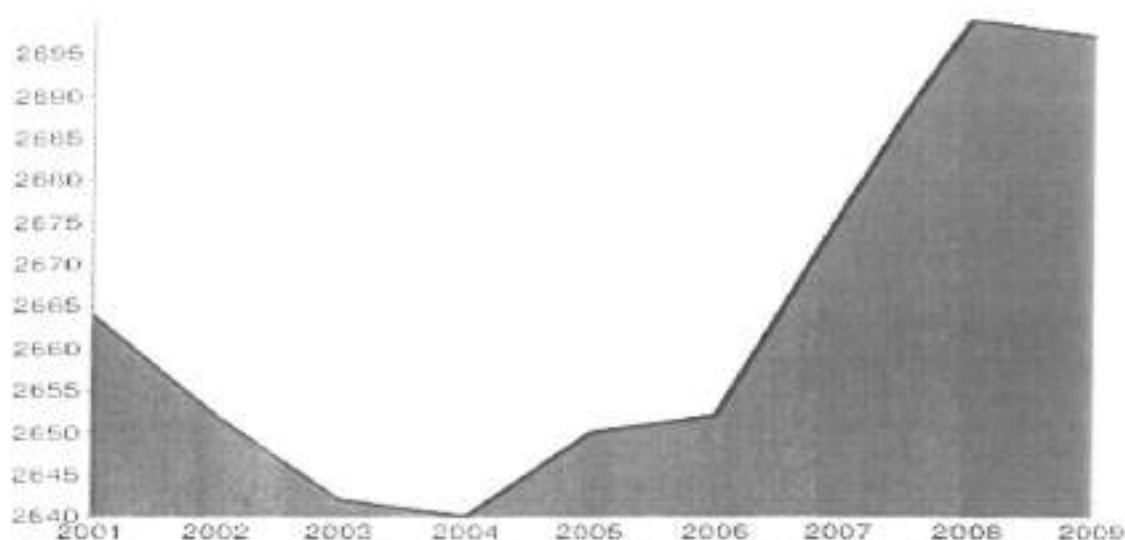
Praticamente costante il rapporto tra femmine e maschi dal 2001 al 2009, in cui valori si discostano di una, due unità.

Il numero delle famiglie risulta, dal 2001, in costante crescita. I componenti medi per famiglia tendono a decrescere (in linea con la tendenza a scala nazionale) raggiungendo le 2,58 unità nel 2009, mentre il reddito medio risulta pari a 6698 euro/anno.

**Residenti-Famiglie-Componenti**

Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	2.664	-	-	-	-
2002	2.652	-0,50%	-	-	49,30%
2003	2.642	-0,40%	943	2,8	49,30%
2004	2.640	-0,10%	947	2,79	49,20%
2005	2.650	0,40%	962	2,75	49,30%
2006	2.652	0,10%	979	2,71	49,80%
2007	2.676	0,90%	1.004	2,67	50,10%
2008	2.699	0,90%	1.025	2,63	50,10%
2009	2.697	-0,10%	1.045	2,58	50,10%
<b>Media</b>	<b>2.664</b>	<b>0,15%</b>	<b>986,4</b>	<b>2,70</b>	<b>49,65%</b>

**Tabella 13:** dati relativi alla popolazione di Taverna nel periodo 2001-2009



**Grafico 1:** trend del numero di abitanti del Comune di Taverna (dati al 31 dicembre 2009), derivante dalle indagini effettuate presso gli Uffici di Anagrafe. Elaborazione su dati Istat.

## 2. Servizi ed attrezzature sociali

La qualità ed il livello dei servizi e delle attrezzature sociali risultano ancora carenti ed insoddisfacenti rispetto al fabbisogno, anche se alcuni interventi sono in stato di avanzata realizzazione. Occorre incrementare spazi verdi ed attrezzati, per i tempo libero, parcheggi pubblici, ed è necessario la realizzazione e la riorganizzazione dell'edilizia sociale e a servizio del turismo. La rete stradale è insufficiente a servire le zone di nuova espansione, per cui si rende necessaria la realizzazione di nuove strade comunali e l'allargamento ed il potenziamento di alcune già esistenti, come si evince dalla cartografia allegata.

L'illuminazione pubblica è generalmente buona, soprattutto per il generalizzato intervento che ha consentito l'ampliamento ed il potenziamento della rete elettrica pubblica in quasi tutto il territorio comunale.

Le zone destinate a servizi pubblici sono state individuate in aree sufficientemente baricentriche, come può verificarsi nelle tavole di progetto. Si prevedono, comunque, alcune zone di interesse pubblico a servizio non solo del comune di Taverna bensì dell'intero hinterland, per far fronte alla richiesta di zone ad alto potenziale turistico quali la Sila Piccola ed i villaggi montani adiacenti.

Tali zone da adibire a servizi pubblici e privati dovrebbero consentire la localizzazione ed il riordino di importanti infrastrutture a servizio della collettività di Taverna e dei comuni contermini, la valorizzazione dell'intero territorio soprattutto in previsione di un'espansione turistica.

## 3. Istruzione e formazione

Mentre a livello regionale appare evidente il miglioramento delle condizioni generali di istruzione, il territorio di Taverna presenta un numero ancora limitato di laureati e contenuto di diplomati, con una maggiore consistenza di fasce d'età con un basso livello di istruzione.

Nel Comune sono presenti una scuola per l'infanzia (dislocata in due sedi), una scuola primaria, una secondaria di primo grado ed una scuola di secondo grado.

Dalle conoscenze acquisite nel corso degli anni dalle diverse scuole, dall'elaborazione dei vari questionari somministrati ai discenti ed ai genitori, dall'indagine condotta in classe dai docenti, risulta che oggi, una buona percentuale di abitanti, appartiene alla classe impiegatizia;

numerose sono le famiglie monoreddito, ma non mancano fenomeni di disoccupazione e di emigrazione nel Nord della Penisola ed all'estero.

La popolazione scolastica dal punto di vista socio-culturale risulta così composta:

- una parte di alunni, proveniente da ambienti familiari culturalmente e socialmente disagiati, spesso condizionati da basso reddito o disoccupazione, possiede un codice linguistico ristretto e dialettale;
- un piccolo numero di alunni è soggetto al pendolarismo, poiché proviene dalle zone montane, dove il servizio scolastico è stata soppresso per il decremento demografico;
- una parte più consistente appartiene ad ambienti familiari capaci di garantire una buona impostazione educativa; sono comunque ambienti carenti sotto il profilo culturale per cui i genitori demandano completamente alla scuola il compito della formazione culturale dei figli;
- una parte proviene da ambienti socio-culturali più abbienti, ricchi di stimoli adeguati; per tali alunni la scuola costituisce un ulteriore supporto per una formazione armonica e globale;
- una minima percentuale di alunni presenta problemi di diversa abilità, pertanto viene seguita da insegnanti di sostegno.

Un numero significativo di alunni, quindi, manifesta una situazione di svantaggio culturale, di conseguente disagio psicologico e di scarsa integrazione nel gruppo-classe, che diventa più evidente nella fase della preadolescenza, coincidente, per lo più, con l'ultimo ciclo della scuola di base.

Lo svantaggio culturale di questi allievi deriva da più cause:

- deprivazione economica e culturale delle famiglie che, quantunque abbiano valori positivi di riferimento, non riescono ad affiancare e sostenere in modo incisivo l'azione educativa della scuola. Ne consegue allora che determinati valori e comportamenti, accettati nell'età della fanciullezza, vengano disattesi o non confermati nell'età intermedia che prelude all'adolescenza;
- una insicura percezione dei legami di accettazione e di stima generata dall'incertezza del proprio ruolo sociale, tipica dell'età adolescenziale;
- la coscienza, infine, dell'inadeguatezza degli strumenti culturali a loro disposizione.
- Due caratteristiche socio-ambientali fanno da sfondo a queste cause esogene:
- la carenza degli stimoli esterni più prossimi e l'ambiente circostante che offre, infatti, occasioni molto limitate di aggregazione culturale, sociale e sportiva (soprattutto ad Albi, Fossato Serralta, Sorbo San Basile);
- la complessità della realtà, la cui conoscenza avviene soprattutto attraverso la televisione che occupa una fetta importante del tempo libero dei nostri ragazzi che spesso assistono ai programmi da soli, senza la mediazione di un adulto.

I ragazzi percepiscono questa complessità, pur non possedendo strumenti adeguati di decodificazione e di comunicazione e ciò acuisce il loro senso di disagio, generando atteggiamenti passivi e di sottomissione acritica agli stimoli esterni e alle mode pseudo-culturali dominanti.

Un numero sempre più folto di allievi, d'altro canto, richiede alla scuola maggiore qualificazione in vista del prosieguo degli studi e dell'eventuale sbocco professionale.

Spesso sono proprio questi allievi che si rivolgono ad agenzie private sul territorio e della vicina città di Catanzaro (danza, piscina, palestra) per ovviare alla carenza delle strutture pubbliche locali.

Si può, infine, definire, come risultato dell'inchiesta, una richiesta di maggiore qualificazione sia da parte di quella fascia di allievi in difficoltà, sia da parte di coloro che richiedono un ampliamento delle opportunità scolastiche. In questo senso le esigenze degli alunni e delle famiglie si incontrano con quelle emerse dall'indagine sulla realtà territoriale.

In relazione agli aspetti di localizzazione delle strutture scolastiche ed alle relative scelte, con il

P.S.C. si ci è posti l'obiettivo del perfezionamento e della maggiore funzionalità degli edifici scolastici sia sotto l'aspetto costruttivo sia sotto quello distributivo, ricercando una coerenza in relazione ai rapporti di reciprocità con gli ulteriori elementi urbani.

Nel P.S.C. di Taverna, le scuole trovano posto a stretto contatto con le zone residenziali da dove proviene la maggior parte degli alunni, mediamente non oltre i 500 metri dalle residenze più lontane. Tali "distanze", più che in metri, andranno misurate e conseguentemente considerate in tempi di percorrenza, considerando – pertanto – deviazioni, passaggi obbligati etc.; il tragitto effettivo, pertanto risulta effettuato in non più di minuti 10, con picchi di 15 minuti, considerati il nuovo assetto viario ed il servizio di trasporto "scuolabus" funzionante nel Comune. Naturalmente la maglia indicata non potrà in ogni caso ricevere una cristallizzazione geometrica in termini assoluti, e non potrà essere adottata in ogni circostanza in maniera uniforme: come ogni elemento ed aspetto urbanistico avente carattere collettivo, anche la scuola risente dell'influenza delle masse principali, a discapito delle masse secondarie. Se da un lato si ha una zona residenziale caratterizzata da raggruppamenti di case collettive multipiano ospitanti la maggior parte della popolazione, e dall'altro lato raggruppamenti di casette unifamiliari con annesso orto o giardino (e dunque un inferiore numero di persone che però è dislocato su una più ampia superficie), anche la scuola – come ogni polo della vita sociale - risentirebbe di tale circostanza: essa non sarà dislocata sul baricentro geometrico della città (come dovrebbe se la distribuzione della popolazione fosse uniforme) bensì in corrispondenza della porzione di territorio a più alta densità abitativa.

Le distanze ed i tempi di percorrenza desumibili dallo specifico elaborato grafico di riferimento, non possono rappresentare vincolo assoluto, anche se essi risultano compatibili - considerate zonizzazione e densità di popolazione - con le leggi in materia. Come può verificarsi, maggiore elasticità caratterizza la localizzazione delle scuola media, in considerazione del fatto che i ragazzi, rispetto ai bambini, possono percorrere tragitti anche abbastanza lunghi o servirsi di mezzi pubblici senza essere accompagnati dai genitori.

Nel calcolo relativo al fabbisogno di edilizia scolastica ha influito la circostanza che le scuole di ogni categoria tendono sempre più ad acquistare una funzione molto più estesa rispetto a semplice sede dell'attività prettamente didattica, divenendo – anche oltre orario di lezione – centri destinati a soddisfare ulteriori esigenze di carattere educativo, collettivo e sociale; le scuole moderne, infatti, raggruppano attorno a sé oltre alle aule ed ai servizi annessi, ulteriori locali e impianti: biblioteche, musei, palestre, sale conferenze, piccoli auditori, laboratori sperimentali, giardini e strutture sportive con i necessari servizi: i suddetti impianti, sottoutilizzati se destinati esclusivamente agli allievi in orario scolastico, vengono sfruttati appieno se aperti a tutti i componenti la collettività secondo orari compatibili con lo svolgimento delle attività didattiche.

### ***Istituto Comprensivo n. 1***

L'Istituto Comprensivo n. 1 nasce come Circolo Didattico nell'Unità d'Italia e la Direzione Didattica di Taverna è sempre stata centro di coordinamento per numerose scuole, dislocate in vari plessi limitrofi, anche in zone di montagna. Facevano parte del Circolo Didattico di Taverna le scuole di: Taverna centro, con la piccola scuola di Portacisi e con le scuole di montagna di Pantane, Ciricilla, e Verberano dislocate nei villaggi della Sila; Pentone, con la sua frazione Visconte; Albi e San Giovanni d'Albi (quest'ultima scuola di montagna); Sorbo San Basile e le scuole di montagna di Cutura, Melitello e Piano di Moggio; Fossato Serralta, e le sue frazioni di Canne, Maranise e Savuci. La scuola ha rivestito un ruolo importante in anni in cui i tassi di analfabetismo erano alti ed i bambini erano chiamati a svolgere lavori da adulti; i figli erano prosperità perché braccia in più e non avevano di certo la possibilità di giocare. Con gli anni la società si è evoluta e, di conseguenza, anche la scuola si è evoluta. Le scuole di

montagna sono state assorbite dalle scuole dei paesi centrali, non solo per dare agli alunni più opportunità educative, ma soprattutto per far uscire questi bambini dall'isolamento tipico della piccola scuola, quasi sempre organizzata in pluriclassi. Ciò è stato possibile anche grazie alle Amministrazioni Comunali che hanno garantito il trasporto degli alunni ai centri scolastici più vicini, i quali, avvalendosi della nuova organizzazione "A tempo Pieno", sin dall'anno scolastico 1975/76 hanno offerto una migliore qualità del processo d'insegnamento-apprendimento. Dal 1/9/2000 il Circolo Didattico di Taverna diventa l'Istituto Comprensivo n.1 e comprende, oltre a due plessi di scuola dell'Infanzia a Taverna, un plesso sempre di Scuola dell'Infanzia a Pentone; due plessi di Scuola primaria, a Taverna ed a Pentone ed infine un plesso di Scuola Secondaria di 1 grado a Pentone. I primi due ordini di scuola funzionano a tempo pieno, anche se, per carenza di organico, la scuola primaria di Pentone e le prime e le seconde classi della Scuola Primaria di Taverna sono state articolate in moduli.

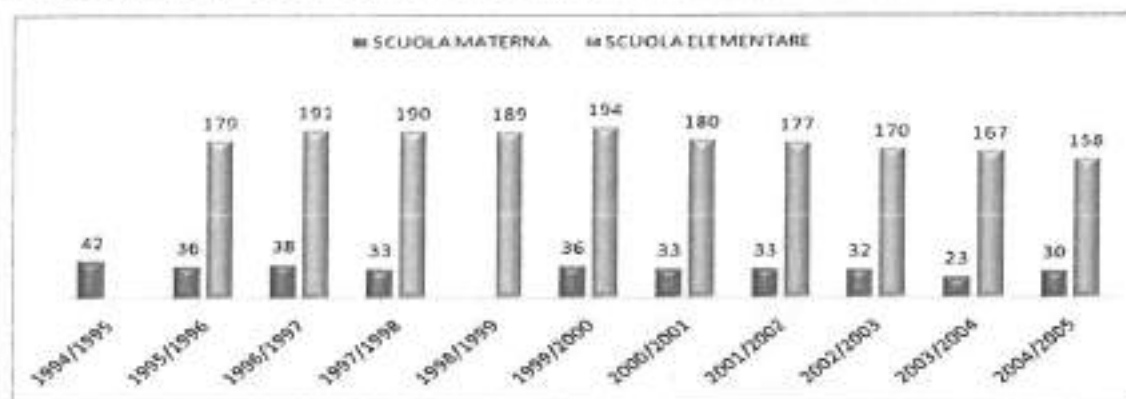


Grafico 2: numero di alunni per la scuola materna ed elementare frequentanti l'Istituto Comprensivo n. 1 di Taverna dall'anno scolastico '94/95 all'anno scolastico 2004/2005.

#### Istituto Comprensivo n. 2

L'Istituto Comprensivo di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1 grado "M.Preti", opera nel territorio di Taverna e della Presila Catanzarese, dei Comuni di Taverna, Albi, Fossato Serralta e Sorbo San Basile.

Comune	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria di Primo Grado
Taverna	-	-	107
Albi	27	30	25
Fossato Serralta	13	28	-
Sorbo San Basile	17	34	20
<b>Totale</b>	<b>57</b>	<b>92</b>	<b>152</b>

Tabella 14: numero di alunni frequentanti la sede centrale ed i plessi.

#### Istituto di Istruzione Superiore "U. Sorce Maresca"

Taverna è sede dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione che prevede un "Biennio alberghiero e della ristorazione" comune per tutti gli studenti, e la possibilità, nel terzo anno, di accedere alla "Qualifica di Operatore dei servizi della ristorazione settore cucina", alla "Qualifica di Operatore dei servizi della ristorazione settore sala bar" ed al "Diploma di Tecnico dei servizi della ristorazione".

**TITOLO II**  
**OBIETTIVI DEL PIANO E SCELTE STRATEGICHE**

---

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Carino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei

## CAPITOLO VI – GLI OBIETTIVI DI PIANO E LE SCELTE STRATEGICHE -

### 1. La struttura del Piano e le scelte strategiche

Il Piano definisce il complesso delle azioni di tutela, risanamento e qualificazione ambientale nell'ambito di un quadro di sostenibilità accertato e condiviso in modo da mettere a punto le scelte di dettaglio di carattere insediativo e normativo generale.

In detto processo divengono elementi vincolanti (**variabili fisse**) le risultanze desunte dal Quadro Conoscitivo per come articolato in precedenza.

La stesura del Piano Strutturale Comunale non deve limitarsi ad un mero approfondimento o ridefinizione delle sole tematiche di carattere edilizio, bensì deve avere come referente più complessivo lo studio delle dinamiche territoriali intese come elementi basilari dello sviluppo sostenibile dell'area di riferimento.

In questa logica assume una funzione fondamentale la conoscenza puntuale delle potenzialità intrinseche e di quelle esterne, che possono interagire con le prime, in modo da determinare le condizioni più favorevoli per la loro crescita.

Si tratta, in sintesi, di capire in che modo lo strumento urbanistico possa divenire elemento di propulsione e crescita dei fenomeni emergenti della realtà comunale che sino ad ora sono stati rappresentati dall'agricoltura e dalle attività di produzione artigianali. Ad essi dovrebbero essere affiancati altri settori con grandi potenzialità di sviluppo come il terziario avanzato, i servizi di livello medio-superiore ed alcune attività industriali trainanti.

Tutto ciò dovrà avvenire innescando momenti di confronto e stimolo con le categorie imprenditoriali in modo da cogliere appieno le loro esigenze e soprattutto la compatibilità di esse con l'assetto territoriale da definire. Bisognerà, quindi, comprendere in che direzione sarà possibile canalizzare le risorse finanziarie produttive private per ottimizzarne le ricadute, senza con ciò abdicare al ruolo fondamentale della Pubblica Amministrazione, che ha ruolo di indirizzo e controllo nell'interesse della collettività.

Soltanto operando in questa direzione si potrà passare dal "disegno" del Piano alla sua esecuzione, evitando con ciò l'errore tipico della pianificazione astratta degli anni '60 che, a fronte di ottimi Piani, determinava una loro ingovernabilità in termini di esecuzione, per cui gli stessi venivano percepiti come un sistema di vincoli e limitazioni non condivise e capite dalla collettività.

Altro tema a forte valenza comprensoriale è quello legato all'ambiente ed alla sua gestione che, nell'ambito comunale, coincidono con la presenza qualificante e condizionante delle aree del Parco Nazionale della Sila il cui perimetro interessa gran parte del territorio. Certamente il P.S.C. dovrà porre in essere tutti i meccanismi di salvaguardia e tutela degli ambiti paesaggistici più rilevanti, puntando nel contempo ad un loro recupero in termini produttivi, anche se ciò potrebbe rivelarsi insufficiente se dette politiche ambientali non verranno coordinate con i Comuni limitrofi.

La stesura del P.S.C. dovrà, infine, tenere in debito conto l'esperienza maturata nella gestione del P.R.G. vigente, e ciò sotto un duplice aspetto:

1. di carattere programmatico e, quindi, di verifica delle scelte già effettuate in riferimento alla zonizzazione, cogliendone gli aspetti positivi da riproporre ed inserendo gli opportuni correttivi alle scelte dimostrate inattuabili e/o di difficile gestione;
2. di carattere normativo, eliminando tutto ciò che ha dato adito ad interpretazioni non ortodosse e riformulando un insieme di disposizioni di chiara lettura e gestione. Un valido aiuto al perseguimento di questo obiettivo dovrà venire, in sede di stesura definitiva, dall'Ufficio

Tecnico Comunale, oltre che dagli operatori del settore che certamente hanno maturato una considerevole esperienza.

Definire un nuovo P.S.C. significa, quindi, approfondire e sviluppare tematiche già affrontate, in più fasi, dall'Amministrazione Comunale.

Si fornisce di seguito un elenco delle problematiche urbanistiche definite, che certamente non sono esaustive delle tematiche in discussione, ma che comunque costituiscono una prima traccia da implementare, e che tendono, in buona sostanza, ad individuare la sostenibilità delle scelte come elemento principale che informa l'azione di pianificazione urbanistica in un territorio che non può sopportare un'antropizzazione spinta senza perdere i propri connotati specifici:

- a. recupero delle potenzialità di sviluppo delle aree collinari-montane, anche di concerto con le altre amministrazioni confinanti, attraverso un accorto uso delle disposizioni in materia di agriturismo e soprattutto puntando al ruolo di cerniera del territorio comunale fra i comuni pedemontani, le aree montane e le aree forti del fondo valle costiero;
- b. salvaguardia delle potenzialità del settore primario per ridurre la marginalità produttiva, puntando, soprattutto in montagna, al mantenimento di tale attività che risulta indispensabile alla concreta azione di salvaguardia del territorio;
- c. valorizzazione delle aree montane di concerto con le scelte strategiche individuate dall' Ente Parco, in modo da farle diventare elemento di sviluppo per l'area comunale. Per fare ciò è necessario individuare un carico ambientale compatibile con specifici indicatori di sostenibilità;
- d. valorizzazione del centro storico che, se pur compreso nelle potenzialità espansive dalle particolarità orografiche ed ambientali, manifesta comunque un peso attrattore rilevante che dovrà essere attentamente gestito per evitare compromissioni ulteriori. In tal senso si ritiene necessaria la definizione di una normativa di recupero e riqualificazione urbanistica che, evitando il rinvio a successivi strumenti attuativi, consenta l'immediato avvio gestionale del P.S.C., incentivando il recupero ambientale e storico costruttivo, il miglioramento sismico, igienico-sanitario e l'autosufficienza energetica;
- e. individuazione di un'attenta politica dei trasporti e dei collegamenti con il capoluogo;
- f. individuazione di spazi funzionalmente idonei all'insediamento di attività connesse al terziario in una logica di integrazione con le strutture già presenti nell'area;
- g. definizione di una precisa identità per ognuno dei centri abitati (quelli montani e quelli diffusi) presenti sul territorio, con particolare riguardo per quelli di recentissima strutturazione in modo da evitare la formazione di aggregati edilizi indifferenziati e privi di connotati specifici soprattutto in termini di aggregazione sociale;
- h. individuazione di aree idonee al recepimento della domanda di edilizia residenziale pubblica, sia sovvenzionata che agevolata-convenzionata;
- i. localizzazione degli eventuali ulteriori siti artigianali-industriali in zone già strutturate e fornite di servizi primari con definizione della compatibilità fra le singole iniziative. (A tal proposito è stata posta particolare attenzione al dimensionamento di dette aree in ragione della domanda in essere, a seguito di apposito avviso);
- j. definizione di un Regolamento Edilizio ed Urbanistico di facile lettura e che non dia adito ad interpretazioni contraddittorie confrontandosi anche le istanze di base in modo da indirizzarle ad un corretto uso delle stesse. Detta normativa dovrà incentivare i processi di trasformazione e riutilizzazione del patrimonio edilizio esistente in modo da limitare l'utilizzazione di nuovo territorio che potrebbe depauperare le risorse disponibili in modo irreversibile eventualmente prevedendo delle premialità urbanistico-edilizie per un recupero funzionale dell'esistente piuttosto che incentivare la costruzione del nuovo.
- k. individuazione e conseguente tutela del patrimonio artistico, architettonico ed ambientale dell'intero territorio comunale e non soltanto del Centro Storico;

- l. localizzazione, dimensionamento e studio delle aree per servizi pubblici in modo da renderle effettivamente utilizzabili e facilmente fruibili (standard qualitativi)
- m. incentivazione dell'utilizzo di materiali edilizi ecocompatibili e promozione di premialità (anche in termini volumetrici e di riduzione degli oneri concessori) in caso di utilizzazione di forme energetiche alternative (fotovoltaico, solare, etc.) sia per uso produttivo che domestico;
- n. valorizzazione dei siti di interesse storico e di quelli montani (Villaggi turistici) in modo da inserirli in un circuito culturale in grado di determinare ricadute di sviluppo turistico-ricettivo;
- o. delimitazione dei nuclei residenziali abusivi da sottoporre a specifica disciplina. Ne confronti del patrimonio edilizio esistente, sorto spontaneamente, è necessaria una generale sanatoria, non solo di tipo edilizio ma soprattutto urbanistico attraverso la dotazione, per quanto possibile, di servizi minimi ed inderogabili in ottemperanza alle norme in materia. L'azione di pianificazione del territorio non può prescindere dalla situazione esistente, né può ignorare realtà precostituite anche se abusivamente, che in qualche modo devono essere risolte dagli strumenti urbanistici.

## 2. La perequazione urbanistica

La perequazione urbanistica è uno strumento facoltativo di gestione del piano ed è incentrata sul principio di una equa ed uniforme distribuzione di diritti edificatori indipendentemente dalla localizzazione delle aree per attrezzature pubbliche e dei relativi obblighi nei confronti del Comune.

L'ispirazione perequativa nel progetto del piano urbanistico si fonda sulla opportunità riconosciuta dall'Amministrazione Comunale, titolare delle responsabilità connesse alla disciplina di tutela ed uso del suolo, di promuovere iniziative e regole qualificanti tese a valorizzare la qualità del tessuto urbano ed ispirate alla ricerca di equità, efficacia, partecipazione e coinvolgimento, cooperazione compiuta tra pubblico e privato: si introduce lo strumento della amministrazione per accordi anziché per provvedimenti (urbanistica consensuale).

Le regole perequative, sollecitando le responsabilità pubbliche e private, ricercano equità nella definizione di politiche edilizie e di politiche fondiari, correlando le stesse alle politiche ambientali ed a politiche volte a specificare la forma urbis, operando attraverso specifiche strumentazioni.

La pratica urbanistica ispirata all'equità deve ritenersi prioritaria condizione nel promuovere il dialogo tra il governo comunale e le parti sociali, indirizzando il pluralismo del contemporaneo su criteri verificabili, e contribuendo in tal maniera a consolidare il senso di comunione, di appartenenza, di cooperazione, di identità culturale, di valore della comunità e delle radici sociali della produzione.

Con la perequazione urbanistica, si ricerca, in sintesi:

- a) l'applicazione del principio di giustizia redistributiva alla pianificazione attuativa, al fine di evitare discriminazioni tra proprietà;
- b) la marginalizzazione dell'istituto espropriativo a favore del consenso;
- c) la copertura del fabbisogno di opere pubbliche e servizi, futuri o pregressi;
- d) il superamento della rigidità funzionale delle zone urbanistiche;
- e) la realizzazione a carico dell'operatore delle opere di urbanizzazione e dei servizi di pertinenza;
- f) la flessibilità delle prescrizioni urbanistiche e la loro attuazione attraverso un'urbanistica relazionale, la cui attuazione si basa fondamentalmente sulla relazione contrattuale, dove l'Amministrazione può svolgere anche un ruolo di sola terziarietà rispetto alla realizzazione di scelte pianificatorie;
- g) la possibilità di compensazioni, in caso di vincoli, in luogo dell'esproprio.

Il ricorso all'istituto delle perequazione rappresenta uno strumento di attuazione e quindi attua e non deroga l'istituto della zonizzazione. Pertanto il ricorso alla perequazione è facoltativo e non obbligatorio, ed applicabile all'ambito territoriale di trasformazione urbanistica coincidente con la perimetrazione delle aree soggette a piano attuativo.

Il principio della perequazione si applica, nelle zone di trasformazione, all'interno del singolo comparto di attuazione, ed è ottenuto applicando lo stesso indice edificatorio, all'intera area inclusa nella perimetrazione che lo definisce fisicamente, indipendentemente dalla destinazione d'uso da realizzarsi; le volumetrie consentite in applicazione di tale indice saranno poi realizzate sulle aree effettivamente edificabili e definite in sede di pianificazione attuativa.

La perequazione urbanistica in Calabria viene introdotta dall'art. 54 della Legge Urbanistica Regionale 19/2002 e s.m.i., in base al quale:

1. *La perequazione urbanistica ha l'obiettivo di perseguire l'equa distribuzione dei valori immobiliari prodotti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali.*
2. *La quantità di edificazione spettante ai terreni che vengono destinati ad usi urbani deve essere indifferente alle specifiche destinazioni d'uso previste dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) e deve invece correlarsi allo stato di fatto e di diritto in cui i terreni stessi si trovano al momento della formazione del Piano stesso. A tal fine, il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) riconosce la medesima possibilità edificatoria ai diversi ambiti che presentino caratteristiche omogenee, in modo che ad uguale stato di fatto e di diritto corrisponda una uguale misura del diritto edificatorio.*
3. *Ogni altro potere edificatorio previsto dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), che ecceda la misura della quantità di edificazione spettante al terreno, è riservato al Comune, che lo utilizza per le finalità di interesse generale previste nei suoi programmi di sviluppo economico, sociale e di tutela ambientale.*
4. *Le aree le quali, secondo le regole stabilite dal Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), non sono necessarie per realizzare le costruzioni e gli spazi privati a queste complementari, entrano a far parte del patrimonio fondiario del Comune, che le utilizza per realizzare strade ed attrezzature urbane nonché per ricavarne lotti edificabili da utilizzare sia per i previsti programmi di sviluppo economico e sociale sia per le permute necessarie ad assicurare ai proprietari dei terreni destinati dal P.S.C. ad usi pubblici, la possibilità di costruire quanto di loro spettanza.*
5. *L'attuazione della perequazione urbanistica si realizza attraverso un accordo di tipo convenzionale che prevede la compensazione tra suolo ceduto o acquisito e diritti edificatori acquisiti o ceduti.*
6. *Il Piano Operativo Comunale (P.O.T.) ed i Piani Urbanistici Attuativi (P.A.U.), nel disciplinare gli interventi di trasformazione da attuare in forma unitaria, assicurano la ripartizione dei diritti edificatori e dei relativi oneri tra tutti i proprietari degli immobili interessati, indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree.*
7. *Il Regolamento edilizio ed urbanistico (R.E.U.) stabilisce i criteri e i metodi per la determinazione del diritto edificatorio spettante a ciascun proprietario, in ragione del diverso stato di fatto e di diritto in cui si trovano gli immobili al momento della formazione del P.S.C..*

L'attuazione della perequazione urbanistica si realizza, quindi, attraverso un accordo di tipo convenzionale che prevede la compensazione tra suolo ceduto o acquisito e diritti edificatori acquisiti o ceduti.

L'applicazione del suddetto meccanismo perequativo ha suscitato non poche discussioni sul piano giuridico soprattutto quando si è cercato di attuarlo con rigidità e schematismi eccessivi.

Le sentenze del TAR Lombardia n. 1000 del 20/11/2002 (che annullava il P.R.G. di Brescia), nonché quella del TAR Campania n. 670 del 18/01/2002 (che imponeva la perequazione esclusivamente nelle fase attuativa dello strumento urbanistico), costituiscono le prime riprove di quanto appena detto. Altro aspetto di legittimità è connesso con la possibilità di definire la trasferibilità della volumetria ammissibile (bene immateriale) a mezzo di atti pubblici, non essendo prevista, dalla legislazione vigente, la trascrivibilità di tale diritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari.

Si deve considerare, inoltre, che la perequazione urbanistica può risultare di più agevole determinazione ed attuazione in quei territori contraddistinti da dinamiche edilizie caratterizzate da una forte presenza di proprietà fondiarie concentrate e di notevole dimensione, nonché laddove è massiccia l'attività di imprese edilizie legate ai meccanismi della compravendita immobiliare. Risulta più complessa e di difficile esecuzione, invece, nei casi, come il nostro, in cui le dinamiche edilizie sono per lo più legate ai fenomeni dell'autocostruzione mirati al soddisfacimento delle esigenze delle singole famiglie.

In forza di ciò si ritiene più opportuno strutturare un sistema perequativo legato a forme compensative, piuttosto che alla complessità delle forme connesse ai valori dei terreni ed agli interessi economici-finanziari delle operazioni immobiliari, anche perché ciò porterebbe a variazioni continue ed a continui aggiornamenti legati direttamente alla ciclicità delle oscillazioni del mercato immobiliare.

In sintesi, pertanto, si procederà nel seguente modo:

- a. verrà attribuita una eguale capacità insediativa (in termini di cubatura massima assentibile o di superficie utile realizzabile) a tutti i compendi edilizi che manifestano lo stesso stato di fatto e di diritto;
- b. le aree destinate a servizi dal P.S.C. godono degli stessi diritti edificatori delle aree immediatamente utilizzabili e questi diritti, a seguito della cessione volontaria delle aree suddette, potranno essere utilizzati o sulla parte residua del lotto o in altra area di proprietà del cedente alle condizioni di cui al punto seguente. Al cedente verrà attribuita una capacità insediativa teorica maggiore (volume compensativo) nel caso in cui si farà carico anche della realizzazione (parziale o totale) delle opere urbanizzative e/o di natura sociale, detta capacità insediativa teorica sarà proporzionale agli oneri finanziari sopportati dal cedente per la realizzazione delle opere, questi oneri saranno calcolati in applicazione dei prezzi vigenti per le categorie di opere realizzate
- c. questo volume, proporzionale all'area ceduta ed alle opere realizzate, potrà essere edificato sia nell'ambito dello stesso compendio, sia in altri terreni di proprietà dei cedenti, sempre che non esclusi dall'edificazione per norme di Piano o vincolati e/o tutelati da leggi statali e/o regionali. Detti terreni potranno, inoltre, essere alienati con il diritto all'edificazione acquisito a seguito del meccanismo perequativo, e su di essi si applicheranno gli stessi parametri urbanistici (compresa la destinazione d'uso) della zona che ha determinato la perequazione. Nel caso in cui il cedente non vorrà realizzare le opere, ma vorrà mantenere il diritto al volume compensativo, dovrà corrispondere (alla Pubblica Amministrazione) un ristoro monetario pari all'importo delle opere non realizzate, sempre calcolato (sulla scorta di progetti esecutivi) in applicazione dei vigenti prezzi (Prezziario regionale della Regione Calabria) per quelle categorie di opere
- d. il meccanismo perequativo suddetto, sarà applicato anche nel caso che il pubblico interesse determini la necessità di demolizione di fabbricati che risultino in contrasto con le scelte di Piano; in questo caso sarà consentita, oltre la ricostruzione dell'immobile demolito in altro luogo di proprietà del soggetto sottoposto al provvedimento, una premialità volumetrica direttamente connessa al danno subito ed allo stato d'uso dello stesso immobile. Il terreno individuato per l'attuazione del meccanismo perequativo, sempre se non escluso

- dall'edificazione per norme di Piano o vincolato e/o tutelato da leggi statali e/o regionali, potrà essere alienato mantenendo i diritti acquisiti in sede perequativa;
- e. per gli immobili situati negli ambiti a valenza storica, in presenza di un loro possibile recupero e riutilizzo per finalità sociali, il meccanismo perequativo potrà essere applicato, sempre che ve ne sia un reale interesse da parte della Pubblica Amministrazione, avendo come riferimento oggettivo il volume o la superficie utile, nonché lo stato d'uso opportunamente rilevato e certificato, dell'immobile da cedere. In questo caso, alla proprietà cedente, sarà consentito di realizzare, in altro terreno di proprietà, sempre che non escluso dall'edificazione per norme di Piano o vincolato e/o tutelato da leggi statali e/o regionali, un volume (o superficie) pari a quello ceduto. In funzione dello stato d'uso dell'immobile ceduto potrà essere consentito un incremento volumetrico per il nuovo immobile da realizzare, inversamente proporzionale ai costi necessari a rendere agibile l'immobile ceduto: a maggiori costi corrisponde minor volume e/o superficie per il nuovo immobile.

Il suddetto meccanismo, per come strutturato, potrà essere applicato anche alle zone edificatorie in cui si prevede il rilascio di singolo permesso a costruire. Nelle aree di riqualificazione urbana sarà attuato a seguito della presentazione del piano attuativo in esse previsto e secondo i relativi parametri. Negli ambiti urbanizzabili, l'attuazione dei meccanismi perequativi, sarà preceduta dal POT d'ambito e, qualora questo non sia immediatamente attuabile, da apposito PAU relazionato al subambito di riferimento per come individuato nel P.S.C..

Il meccanismo perequativo suddetto, che trova compiuta definizione di dettaglio nel REU allegato, deve intendersi come strumento strategico indispensabile e finalizzato a dare una concreta attuazione al disegno strutturale del Piano. Il PAU privilegiato per perseguire le finalità perequative è il PINT (Programma Integrato di Intervento) di cui all'art. 33 della L.U.R.. I casi particolari, definiti dal REU, possono essere utilizzati anche singoli Piani di Riqualificazione Edilizia che comunque determinano la necessità di cessione di aree e la realizzazione di opere da parte del proponente l'intervento.

L'applicazione della perequazione urbanistica deve intendersi come aggiuntiva rispetto alla premialità ed agli incentivi di cui al 3° comma dell'art. 53-bis della L.U.R..

Altra forma di perequazione, che per altro si ritiene opportuno adottare con il P.S.C., è quella riferita alla Legge 308/2004 che, all'art. 1 commi 21 e ss. introduce la compensazione traslativa.

*Essa "consiste nella possibilità per il proprietario dell'area che non sia più nella condizione di esercitare il diritto ad edificare a causa della sopravvenuta imposizione di un vincolo di imedificabilità assoluta (vincolo ambientale) diverso da quelli di natura urbanistica, di chiedere al Comune di traslare il diritto su altra area di cui lo stesso soggetto sia proprietario"* anche per risolvere le problematiche insite nelle aree edificate ma perimetrate dal P.S.C.

Nel nostro caso detta forma di perequazione potrà essere applicata (oltre che sulle aree già vincolate *ope legis*) in sede di approvazione definitiva del PTCP qualora esso dovesse individuare aree sottoposte a vincolo di tale fatta. Se ciò dovesse avvenire le aree vincolate ai fini suddetti manifesteranno una potenzialità edificatoria pari all'indice per le zone agricole da utilizzare, previa cessione dell'area vincolata al Comune, in altra area di proprietà del cedente.

**TITOLO III  
MONITORAGGIO DEL PIANO**

---

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
Arch. Atilio Mazzei

## CAPITOLO VII – IL MONITORAGGIO DEL PIANO -

### 1. Obiettivi e finalità

Il PSC riconosce un ruolo fondamentale al monitoraggio del Piano stesso quale attività imprescindibile per garantire il controllo dell'adeguatezza dello strumento urbanistico alle esigenze locali e la sua conformità alle caratteristiche ambientali e territoriali dell'ambito comunale.

Il monitoraggio del PSC deve essere effettuato a cura dell'Amministrazione Comunale in relazione al livello di attuazione delle previsioni, come specificato al § 1, ed al controllo degli effetti ambientali, sociali ed economici indotti, come specificato al §2.

Il monitoraggio del PSC deve essere effettuato periodicamente, in modo da verificare le esigenze locali e rappresentare indirizzo per la scelta degli interventi da realizzare, sia in relazione alle azioni di trasformazione, sia in relazione alle azioni di mitigazione degli impatti e di miglioramento delle caratteristiche ambientali del territorio comunale.

Attualmente il Monitoraggio del Piano rimane una chimera ed un capitolo scritto e poco attuabile; la fase di monitoraggio non viene eseguita per: mancanza di risorse umane e materiali e poiché non risultano chiari i soggetti ed i relativi ruoli. Il P.S.C. di Taverna si pone pochi ma chiari obiettivi ed individua nella fase di monitoraggio alcuni indicatori capaci di controllare le azioni del Piano. Le modalità di svolgimento, in sintesi, consistono in appositi indicatori che l'A.C. e successivamente l'A.R.P.A.CAL possono adottare (art.18, comma 1, del d.lgs. 152/2006).

Gli indicatori proposti, risultano delle vere e proprie spie di efficacia ed efficienza delle azioni del P.S.C. e valutano gli obiettivi ed il grado di raggiungibilità di:

- a) minore consumo di suolo;
- b) raggiungimenti servizi di qualità e potenziamento standard;
- c) utilizzo di risorse esauribili (acque piovane) o acque reflue depurate (per usi agricoli e domestici);
- d) qualità ambientale accresciuta (utilizzo indice piantumazione);
- e) miglioramenti tecnologici nelle abitazioni esistenti quantificabili con un minore consumo di acqua e di energia elettrica;
- f) acquisizione di nuovi suoli e/o standard scaturenti dalle premialità introdotte dal Piano e dalla perequazione;
- g) realizzazione di pozzi stagno per le costruzioni isolate anche per evitare problemi di inquinamento;
- h) trasferimenti e/o miglioramenti delle abitazioni dalle zone incluse in ambito P.A.I (rischio idrogeologico);
- i) miglioramenti estetici, qualitativi e tecnologici, delle abitazioni del centro storico;

Se gli obiettivi saranno perseguiti, il monitoraggio, attraverso azioni e fasi graduali ma costanti, può comportare una verifica almeno annuale da inserire nel bilancio, affinché l'azione amministrativa possa intervenire riducendo o annullando le azioni impattanti e/o individuando nuovi e più specifici indicatori di contesto che rimodulano il processo di pianificazione e con essi l'attuazione del Piano.

### 2. Monitoraggio del livello di attuazione del Piano

Il Monitoraggio del livello di attuazione del Piano deve attenersi alla frazione di interventi pianificati e già realizzati, con la finalità di verificare il grado di adeguatezza delle previsioni in relazione alle esigenze locali e delle norme di attuazione per governare gli interventi di

trasformazione, oltre a fornire un'indicazione delle disponibilità residue. Non vi è dubbio che un settore congiunto U.T.C. e VV.UU. potrebbe costituire l'organo tecnico di verifica e controllo come impone il d.lgs. 152/2006 ed il P.S.C. di Taverna che destina parte dei proventi e delle sanzioni scaturenti dall'applicazione del T.U. dell'edilizia e dal Regolamento del Piano Rumore introdotto nel P.S.C..

### 3. Monitoraggio delle prestazioni ambientali del Piano

Il Monitoraggio delle prestazioni ambientali del Piano deve essere effettuato secondo i parametri indicati nella V.A.S., con l'obiettivo di verificare la bontà delle scelte strategiche del PSC in relazione agli obiettivi fissati e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale, oltre ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti, evidenziando tempestivamente la necessità di intervenire con opportune azioni correttive.

Ogni 5 anni deve essere redatto dall'Amministrazione comunale un Report Ambientale e quindi divulgato presso la Provincia, gli altri Enti pubblici, le associazioni per la tutela degli interessi diffusi e la cittadinanza.

### 4. Report ambientale

Il Report Ambientale fornisce una valutazione complessiva degli effetti generati dalle previsioni del PSC sul territorio comunale, evidenziando il grado di perseguimento degli obiettivi prefissati e l'insorgenza di eventuali fenomeni non previsti, permettendo di prevedere adeguate misure di correzione.

Il Report Ambientale deve contenere almeno:

- a) il rendiconto dei risultati degli indicatori di monitoraggio definiti dalla V.A.S. e dagli indicatori proposti sull'intero territorio comunale, con la descrizione dell'evoluzione del sistema ambientale, sociale ed economico in relazione al primo Quadro Conoscitivo;
- b) la verifica del grado di attuazione delle previsioni del PSC, con particolare riferimento alle azioni ambientali e alle misure di mitigazione previste dalla V.A.S. per le azioni di trasformazione;
- c) la verifica del perseguimento degli obiettivi ambientali fissati dalla V.A.S. del PSC, oltre che dagli strumenti legislativi vigenti;
- d) la definizione di eventuali azioni di correzione in mancanza del raggiungimento degli obiettivi prefissati e in presenza di effetti non previsti.

**TITOLO IV  
PIANO DEI SERVIZI**

---

**Il Sindaco**  
Ing. Eugenio Canino

**Il Tecnico**  
Arch. Attilio Mazzei

## CAPITOLO VIII – IL PIANO DEI SERVIZI -

### 1. Criteri generali attuativi

La presente **proposta** di disciplina attuativa relativa al Piano dei Servizi riguarda interventi relativi ai servizi e alle attrezzature pubbliche o di uso pubblico sia sul tessuto urbano consolidato, che sulle aree di trasformazione. Tali ambiti sono graficamente evidenziati nelle tavole P.S.C., che individuano le aree in previsione destinate a servizi in genere.

I vincoli preordinati all'espropriazione per la realizzazione - esclusivamente ad opera della pubblica amministrazione - di attrezzature e servizi previsti dal Piano dei Servizi hanno la durata di **cinque anni**, decorrenti dall'entrata in vigore del piano stesso. I vincoli decadono qualora, entro tale termine, l'intervento cui sono preordinati non venga inserito, a cura dell'Amministrazione Comunale, nel programma triennale delle opere pubbliche e relativo aggiornamento, ovvero non sia stato approvato lo strumento attuativo che ne preveda la realizzazione. E' comunque ammessa, da parte del proprietario dell'area, entro il predetto termine quinquennale, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi per la cui attuazione è preordinato il vincolo espropriativo, a condizione che la Giunta Comunale espliciti, con proprio atto, la volontà di consentire tale realizzazione diretta ovvero, in caso contrario, ne motivi con argomentazioni di interesse pubblico il rifiuto. La realizzazione diretta è subordinata alla stipula di apposita convenzione che disciplini le modalità attuative e gestionali.

Non configurano, al contrario, vincolo espropriativo, e non sono soggette a decadenza le previsioni del Piano dei Servizi che demandano al proprietario dell'area, la realizzazione diretta di attrezzature e servizi, ovvero ne contemplano la facoltà in alternativa all'intervento della pubblica amministrazione.

Il P.S.C. contiene un apposito elaborato tecnico in conformità alla L.U.R. n. 19/2002 che orienta e disciplina il Piano dei servizi e/o standard qualitativi (a cui si rimanda).

### 2. Generalità e definizioni

Ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale, la disciplina urbanistica si applica sul territorio comunale. Per quanto attiene le aree esterne al perimetro di iniziativa comunale, si rimanda alle norme del Piano Territoriale di Coordinamento del P.T.C.P. della Provincia.

I progetti e/o gli interventi, qualora ricadenti in siti SIC e ZPS e /o posti in prossimità degli stessi, dovranno concordare con il Parco della Sila l'eventuale redazione di studi per la Valutazione di Incidenza ai sensi della normativa vigente.

Ogni intervento sul territorio e sugli edifici dovrà tendere all'adeguamento alle previsioni del Piano di Governo del Territorio.

#### *Definizioni*

Per quanto riguarda le "definizioni, le altezze, le distanze e gli indici, gli interventi e le opere edili complementari e le modalità di intervento", si rimanda alle Norme del R.E.U. per gli interventi nel tessuto urbano consolidato e ai Criteri di Intervento del Documento di Piano per gli ambiti di trasformazione.

#### *Ambito di intervento*

All'interno del tessuto urbano consolidato, ogni attività urbanistica ed edilizia va riferita all'**unità minima di intervento**, intesa come porzione di sedime che risulta censita come unico numero di mappa oppure come unica proprietà costituita da lotti contigui, alla data di adozione

del presente strumento. Ogni progettazione dovrà riferirsi alla unità minima di intervento ai fini del calcolo della volumetria ammissibile, tenuto conto di eventuali servitù o limiti di carattere generale gravanti sulla proprietà.

La progettazione dovrà riferirsi alla unità minima di intervento ai fini della assunzione di adeguati impegni per la ristrutturazione degli edifici nel centro storico, per l'adeguamento tipologico e per impegni di asservimento di aree all'uso pubblico.

Quanto attiene ai Piani urbanistici attuativi già approvati e con stipula della Convenzione già avvenuta alla data di adozione del presente Piano di Governo del Territorio, i loro contenuti rimangono a tutti gli effetti in vigore e sono prevalenti rispetto al P.S.C. stesso. Saranno consentite varianti con modifiche dei parametri urbanistici esclusivamente per interventi di edilizia Convenzionata, per l'attuazione del Piano Casa (L.R. 21/2010), per interventi pubblici.

Negli ambiti di nuovo insediamento, ogni attività edilizia va riferita al **comparto edificatorio**, ai fini del calcolo della volumetria ammissibile, tenuto conto di eventuali servitù o limiti di carattere generale gravanti sulla proprietà e ai fini della assunzione di adeguati impegni attuativi.

Sono **servizi pubblici o di interesse pubblico**, i servizi e le attrezzature pubbliche realizzati tramite iniziativa pubblica diretta o ceduti al comune nell'ambito di piani attuativi, nonché i servizi e le attrezzature anche private di uso pubblico o di interesse generale regolati da apposito atto di asservimento o da regolamento d'uso e che assicurano lo svolgimento delle attività a cui sono destinati a favore della popolazione.

### 3. Tracciati viari

#### *Viabilità*

Nel Documento di Piano sono delineati i tracciati viari principali, sia per il capoluogo che per le frazioni, di interesse sia locale che sovracomunale.

In generale il calibro delle strade esistenti e del P.S.C., non sarà inferiore all'esistente o a m 8,00, mentre nei P.D.L. dovranno risultare di m 10,50 complessivi, comprensivi di marciapiedi posti su un lato, della larghezza di ml 1,50 e posti auto con profondità di ml. 2,50.

Dovranno essere posti a dimora alberi di alto fusto, nella misura di uno ogni 4 parcheggi in modo da creare viali alberati, tra le specie elencate di seguito: salice bianco, pioppo nero, ontano, olmo, ciliegio, acero, melo, pero, biancospino, tiglio, corniolo, ligustro, frassino, noce, platano, ippocastano, sambuco, canfora.

Le tavole di Piano indicano, inoltre, la rete viaria ritenuta irrinunciabile per l'attuazione delle previsioni di espansione e le relative competenze di esecuzione (pubblica o privata).

Il posizionamento e l'andamento dei tracciati viari devono, in linea di massima, rimanere per come individuati dal P.S.C., ma non sono vincolanti, in quanto saranno definiti nel dettaglio, in sede di pianificazione attuativa o di progettazione da parte dell'Amministrazione Comunale.

Le ulteriori strade di penetrazione, realizzate all'interno dei comparti attuativi, potranno essere cedute all'Amministrazione Comunale, salvo valutazioni di opportunità, solo se di calibro non inferiore a mt. 6,00 e se realizzate secondo le disposizioni tecniche previste dalle Normative in materia.

La viabilità generale interna, quando ad uso privato, sarà prevista di calibro non inferiore a 4,00 ml. Più i.50 mt di marciapiede.

Nel caso si prevedano strade interne a fondo cieco, queste dovranno essere dotate di idonee rotatorie (pipe) di ritorno, con diametro minimo misurato sull'asse di mezzzeria della strada di ml 20,00.

Relativamente agli aspetti viabilistici si precisa quanto segue:

- fuori dall'attuale perimetro di centro abitato saranno consentiti collegamenti con la viabilità

provinciale, solo attraverso accessi coordinati da strade locali o di arroccamento, a loro volta connesse alla viabilità provinciale mediante intersezioni che consentono la sola svolta a destra oppure con intersezioni a rotatoria, posizionate ad un'adeguata distanza tra loro (generalmente non inferiore a mt. 1000);

- all'interno del centro abitato, ove possibile, le nuove strade di lottizzazione o i nuovi accessi dovranno essere indirizzati verso le intersezioni esistenti, che dovranno essere opportunamente adeguate;
- prima dell'esecuzione dei lavori, che interessano la viabilità provinciale, dovrà essere presentata, all'Amministrazione Provinciale, formale richiesta di Concessione corredata da progetto esecutivo. In questa fase verranno indicate eventuali prescrizioni, relativamente alle geometrie ed alle caratteristiche tecniche degli interventi.  
 Gli interventi collocati lungo la viabilità di interesse paesistico dovranno rispettare le indicazioni contenute, nel D.lgs. 42/2006 e nel P.T.C.P.;

#### ***Marciapiedi - piste ciclabili***

Ogni percorso viabile di nuova progettazione dovrà essere dotato di marciapiedi. Nel centro storico tali marciapiedi dovranno essere realizzati con cubetti ed alzatine in materiale lapideo. L'Amministrazione predisporrà un piano particolareggiato per la realizzazione di piste ciclabili ove saranno individuati i tracciati più idonei.

#### ***Parcheggio pubblico***

Sono le aree destinate alla realizzazione di parcheggi pubblici indicati nelle planimetrie del Piano dei Servizi, nei piani preventivi, o recuperati nella progettazione attuativa come quota parametrica dovuta per la destinazione specifica realizzata.

**Le quantità indicate come parametro o come azzonamento sono da considerarsi come dotazioni minime di parcheggio obbligatorie, indetraibili e inderogabili; dovranno comunque essere rispettate le normative specifiche di settore in funzione della destinazione dell'intervento. Le superfici destinate a parcheggio, e scaturenti da leggi regionali, non sono monetizzabili .**

Negli ambiti soggetti ad intervento diretto, la cessione o l'Asservimento all'uso pubblico, secondo le modalità stabilite dall'Amministrazione Comunale della quota di parcheggio pubblico è **DOVUTA** nel caso di realizzazione di nuove costruzioni ( solo per gli interventi residenziali per volumetria uguale o superiore a 1000 mc di volume utile realizzato avente come riferimento l'Unità minima di Intervento ), con esclusione degli ampliamenti, secondo le quote parametriche previste per i parcheggi pubblici.

Nel caso di impossibilità di cessione, la quota dovuta potrà essere monetizzata alle condizioni stabilite dall'Amministrazione.

I parcheggi pubblici generici devono soddisfare, in modo diffuso su tutto il territorio, fondamentali esigenze di sosta e di parcheggio al servizio dell'intero sistema della viabilità urbana. Sono aree o costruzioni adibite al parcheggio di veicoli, la cui utilizzazione è aperta alla generalità degli utenti, fatte salve le eventuali limitazioni derivanti da norme del Codice della Strada o da regolamentazioni del traffico e della sosta (ad es. riservato al carico e scarico merci, ai residenti, ai portatori di handicap e simili).

I parcheggi pubblici sono sempre di proprietà pubblica o destinati ad essere ceduti all'Ente Pubblico, nel rispetto delle singole norme di zona o previsti in sede di Piano Attuativo dal richiedente; le suddette aree devono essere sistemate a cura e spese del richiedente stesso e la loro manutenzione o la loro gestione possono tuttavia essere affidate a soggetti privati.

I parcheggi pubblici dovranno essere distribuiti uniformemente lungo gli assi stradali principali e secondari e quota parte potrà essere reperita a margine ed in aggiunta alla viabilità interna

negli ambiti soggetti ad intervento preventivo.

Ogni intervento indiretto dovrà in ogni caso prevedere una dotazione minima di aree attrezzate per parcheggio pubblico o di uso pubblico secondo le seguenti quote parametriche:

- per le destinazioni d'uso residenziali: 5 mq ogni 100 mc. di Volume (V);
- per le destinazioni d'uso produttive/artigianali: 10 mq. ogni 100 mq. di Superficie Lorda di Pavimento;
- per le destinazioni d'uso terziarie e alberghiere: 50 mq. ogni 100 mq. di Superficie Coperta;
- per le destinazioni d'uso commerciali: 100 mq. ogni 100 mq di Superficie Coperta .

Nell'ambito degli interventi urbanistici preventivi, una porzione dei parcheggi pubblici previsti potrà essere realizzata anche all'esterno del comparto di attuazione, previo accordo con l'Amministrazione Comunale, fermo restando il reperimento all'interno del comparto della quota minima prevista dalle Norme di Attuazione in base alla destinazione d'uso dell'area interessata.

Negli elaborati di progetto devono essere graficamente individuate le aree destinate a parcheggio, gli spazi riservati a ciascuna autovettura e quelli di accesso e di manovra, rispettando le dimensioni minime di mt. 2,50 x 5,00 per ogni posto auto. La progettazione dei parcheggi pubblici è parte integrante degli elaborati di progetto, sia per l'intervento diretto che indiretto.

Le aree destinate a parcheggio possono essere sistemate a raso oppure utilizzate per la realizzazione di parcheggi interrati o fuori terra, anche multipiano, secondo le quantità di edificazione ammesse per i singoli ambiti di intervento.

I parcheggi pubblici o ad uso pubblico, se realizzati a raso, scoperti e senza costruzioni interrate sottostanti, devono essere sempre alberati, nella misura di 1 albero di alto fusto ogni 4 parcheggi.

Per tutti i parcheggi di nuova realizzazione, in qualunque zona ricadano ed a qualunque categoria appartengano agli effetti del presente articolo, è prescritto l'impiego di tecniche e materiali di pavimentazione che garantiscano la massima permeabilità del suolo ed un efficace drenaggio superficiale delle aree interessate, oltre ai predetti interventi di piantumazione i sensi dell'art. n.58 del P.T.C.P..

Per tutte le zone soggette ad intervento preventivo dovrà essere prevista una zona per il posizionamento di cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti, il cui progetto dovrà essere redatto in conformità a quanto stabilito dall'ente gestore del servizio e con superficie pari a 1 mq. ogni 500 mq. di superficie territoriale (St) .

#### ***Incidenza e costo delle urbanizzazioni***

Secondo il principio della sostenibilità economica, i costi delle urbanizzazioni primarie individuate nel Piano dei Servizi, saranno ripartiti in relazione alle relative competenze.

Per le opere di competenza pubblica l'equilibrio dei costi sarà garantito, in parte con i finanziamenti pubblici, ed in parte dagli oneri di urbanizzazione che verranno rideterminati periodicamente dalla Giunta comunale in relazione ai costi reali delle urbanizzazione e all'effettivo stato di attuazione.

Nell'ambito dell'Iniziativa privata, l'Amministrazione Comunale potrà valutare la consequenzialità logica degli interventi attuativi in relazione alle opere di urbanizzazione esistenti e previste, e determinare possibili conguagli dei costi con gli operatori privati.

#### **4. Rete infrastrutturale**

Per le modalità di esecuzione delle opere si fa riferimento alle specifiche norme dei regolamenti comunali in materia di acquedotto e fognatura, verde, igiene, decoro ambientale, nonché nazionali e regionali per l'impiantistica (energia elettrica, gas, telefonia, illuminazione,

antincendio, ecc.).

Gli operatori provvederanno a concordare con i responsabili dei vari enti le modalità esecutive degli impianti e dei materiali richiesti ed eseguiranno gli stessi secondo quanto stabilito dagli enti gestori delle reti tecnologiche.

Gli operatori si impegneranno a provvedere ad eventuali adeguamenti delle reti tecnologiche comunali (acquedotto, fognatura, ecc.) qualora quelle esistenti non fossero adeguate a sopportare l'incremento di carico determinato dalla nuova edificazione.

Gli operatori inoltre, si impegneranno a concordare, preventivamente, il tracciato ed il progetto della rete dell'acquedotto con l'U.T.C. ed eseguito secondo quanto previsto dalla stessa A.C., e/o di regolamenti regionali vigenti.

Con la progettazione di tratti della rete fognaria dovrà tenere conto delle indicazioni dotte dell'A.C. relativamente alla situazione esistente e alle criticità individuate.

### ***Fognatura e scarichi***

I nuovi insediamenti produttivi, commerciali, ecc. in cui si possa ipotizzare la presenza di vaste superfici impermeabili (quali parcheggi o pavimentazioni esterne degli stessi insediamenti) per una superficie pari almeno all'80% della superficie totale del lotto, dovranno essere dotati di fognatura di tipo separato (acque nere/acque meteoriche e di lavaggio).

Si definiscono di seguito:

#### **Acque di prima pioggia**

Lo smaltimento delle acque meteoriche di prima pioggia provenienti da insediamenti in cui si svolgano attività di cui al d.lgs. n.152/2006.

In particolare le acque di prima pioggia dovranno essere accumulate in vasche a perfetta tenuta idraulica e smaltite nella fognatura comunale solo dopo aver subito un opportuno effetto di laminazione dei picchi di portata.

#### **Acque pluviali e di seconda pioggia**

Le acque pluviali e di seconda pioggia possono essere scaricate in fognatura solo al termine di ogni evento meteorico, dopo aver subito un'opportuna laminazione dei picchi di portata in vasche di accumulo; alternativamente, esse possono essere smaltite nel sottosuolo a mezzo di pozzi perdenti, previa autorizzazione dell'Ente Competente Comunale.

Come prescritto dal D.M. LL.PP. 12 dicembre 1985 "Norme tecniche relative alle tubazioni" e dal D.M. del 11/03/1988 al punto H, per la realizzazione di fognature e di condotte di adduzione e/o distribuzione di acqua ad uso potabile, agricolo, industriale dovrà essere eseguito uno specifico studio geologico e geotecnico. Tale studio non sarà necessario solo in caso di condotte di adduzione e/o distribuzione di modesta entità sia in termini di lunghezza che di dimensione della tubazione e quindi che prevedano scavi di ridotta profondità e gli stessi risultano compatibili con la sicurezza statica degli eventuali manufatti circostanti.

L'Ufficio Tecnico, sulla base degli elaborati progettuali, deciderà comunque se l'opera è da ritenersi di "modesta entità tecnica" come sopra descritto. Nel caso il tracciato della condotta interessi zone boschive o in Vincolo Idrogeologico e l'esecuzione dello scavo comporti l'asportazione e/o l'alterazione della vegetazione esistente, si dovrà predisporre un adeguato progetto di ripristino ambientale. Nelle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti ad uso idropotabile individuate in cartografia si dovranno rispettare i criteri tecnico-costruttivi che saranno emanati in ottemperanza a quanto prescritto dal d.lgs. 11 maggio 1999 n° 152 e dal D.lgs. 18 agosto 2000, n° 258.

Gli scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee e in quelle superficiali nonché gli scarichi di acque reflue urbane e quanto altro in merito alla disciplina degli scarichi dovranno attenersi a quanto previsto del d.lgs. 11 maggio 1999, n° 152 "e dal successivo d.lgs. 18 agosto 2000 n° 258

## APPENDICE

---

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei

GRAFICI E TABELLE

Dettaglio Demografico del Comune di Taverna

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri Comuni	Iscritti dall'estero	Altri Iscritti	Cancellati per altri Comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	22	26	31	1	0	40	0	0
2003	23	27	32	6	1	43	1	1
2004	29	27	38	3	1	38	2	6
2005	25	19	23	1	0	18	0	2
2006	24	26	20	1	17	26	0	8
2007	19	21	28	16	0	18	0	0
2008	25	24	57	8	0	41	0	2
2009	23	19	32	3	0	39	1	1

Tabella 15: dettaglio del bilancio demografico della popolazione di Taverna negli anni 2002-2009.

Taverna – Popolazione per età -

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice di Vecchiaia	Età Media
2007	16,20%	66,90%	17,00%	2.652	104,90%	39,90%
2008	15,00%	67,60%	17,40%	2.676	115,70%	40,40%
2009	15,00%	67,60%	17,40%	2.699	116,00%	40,50%
2010	14,50%	67,90%	17,60%	2.697	121,20%	41,00%

Tabella 16: informazioni sulla distribuzione della popolazione del Comune di Taverna, per età.

Cittadini Stranieri di Taverna

Anno	Residenti Stranieri	Totale Residenti	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	9	2.650	0,30%	0	-	-	-	22,20%
2006	9	2.652	0,30%	0	-	-	0	22,20%
2007	21	2.676	0,80%	1	17	8	0	42,90%
2008	28	2.699	1,00%	3	20	8	0	35,70%
2009	30	2.697	1,10%	5	21	9	2	33,30%

Tabella 17: popolazione straniera residente nel Comune di Taverna. Elaborazione su dati Istat.

		Numero di stanze												Totale				
		2			3			4			5			6 o più				
		Occupanti			Occupanti			Occupanti			Occupanti			Occupanti		Occupanti		
		Abitazioni			Abitazioni			Abitazioni			Abitazioni			Abitazioni		Abitazioni		
		Famiglie			Famiglie			Famiglie			Famiglie			Famiglie		Famiglie		
		Componenti			Componenti			Componenti			Componenti			Componenti		Componenti		
21	20	30	111	233	216	216	517	298	298	960	205	205	727	78	78	254	928	2.661

Tabella 18: Abitazioni occupate da persone residenti, famiglie e componenti per numero di stanze.

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Carino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei



Il Sindaco  
Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzeri

---



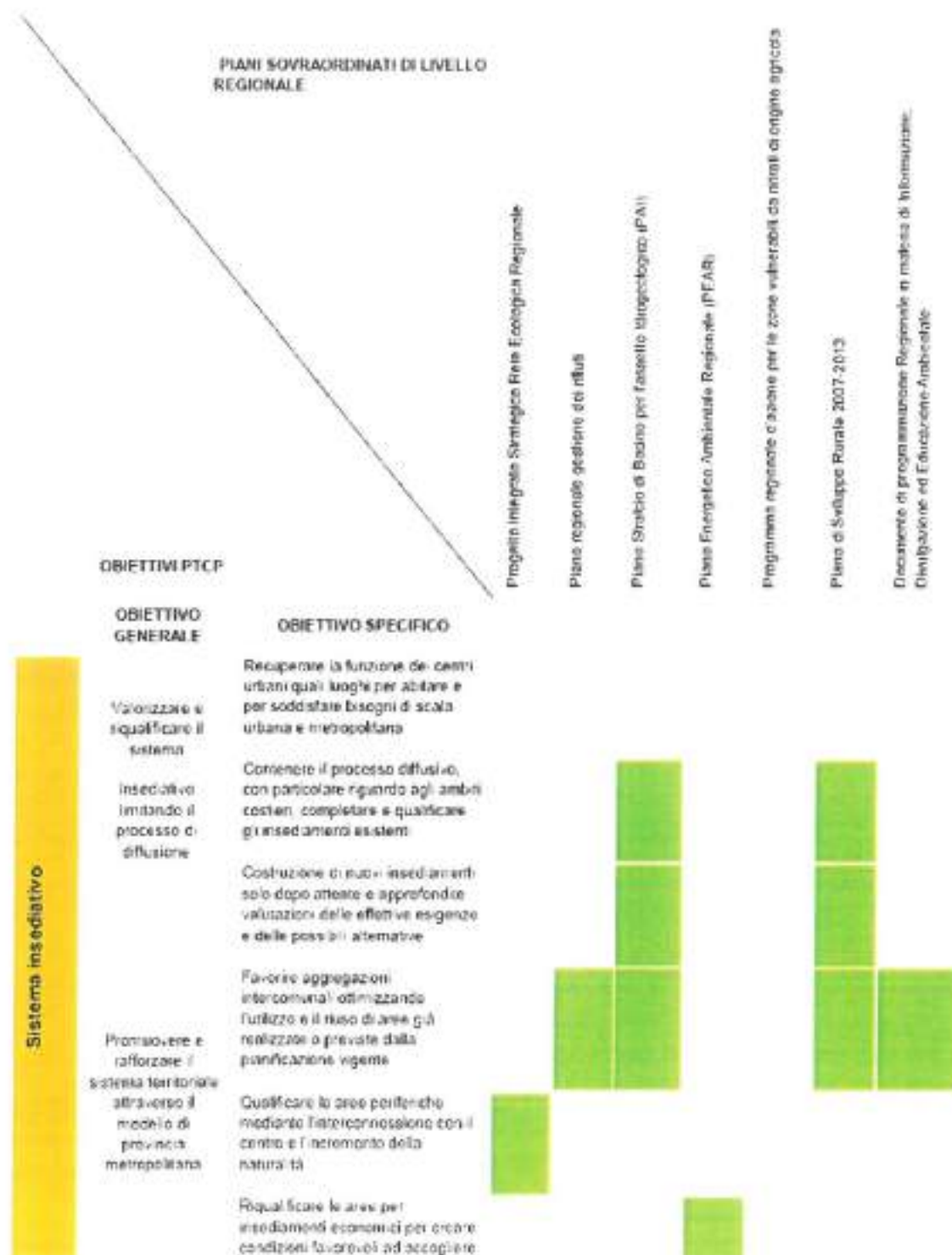


**MATRICE DI CORRELAZIONE TRA OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ E AMBITI TERRITORIALI DEL PTCP**

Area tematiche del PTCP		Ambiti di intervento PTCP			
		Ambito Montano	Ambito Costiero	Ambito Centri urbani	
Sistema insediativo	Limitare la frammentazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per nuove aree di espansione				
	Riqualificazione, rinnovamento e rifunionalizzazione del tessuto edilizio urbano con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori				
	Promuovere nei grandi centri urbani la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani				
	Governare i processi urbani per la localizzazione delle aree industriali				
	Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative				
	Garantire disponibilità di acqua potabile a tutta la popolazione				
	Territorio e Paesaggio	Consolidamento, estensione e qualificazione del patrimonio paesaggistico, architettonico, storico culturale ed archeologico			
		Recupero dell'identità storica dei luoghi			
		Ripristino, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri			
		Ripristino della funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali			
Garantire un livello di qualità dei corpi idrici					
Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione					
Mappatura delle aree a rischio idrogeologico					
Prevenzione degli eventi calamitosi nelle aree a rischio idrogeologico ed a rischio sismico					

Sviluppo Economico	Sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico, culturale ed enogastronomico			
	Sostegno alla crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale			
	Promuovere strutture e sistemi per la gestione e la valorizzazione delle risorse locali			
	Promuovere l'innovazione tecnologica nelle attività produttive al fine di ridurre le pressioni ambientali			
Agricoltura	Tutela del patrimonio agricolo e forestale			
	Promuovere interventi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali e delle fiere			
	Sviluppo e promozione di tecnologie innovative e strutture organizzative nella conservazione dell'ecosistema agro-forestale			
	Promuovere interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie esogene			
Aree naturali protette	Promuovere le tecnologie che favoriscono la biodiversità			
	Aumento del territorio sottoposto a protezione, promuovendo corridoi di interconnessione ecologica			
	Tutela delle specie minacciate e della diversità biologica			
	Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi			
Turismo	Promuovere i principi per un turismo che garantisca la sostenibilità delle risorse dalle quali esso stesso dipende			
	Riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali di ogni comunità locale nonché rispetto e interrelazioni positive con la loro identità socio-culturale			
	Innovazione tecnologica, culturale e professionale degli operatori del settore, anche con l'introduzione di codici di comportamento			
	Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente allo stesso migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali.			
Infrastrutture e Mobilità	Riduzione delle emissioni di gas effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale ed ai cambiamenti climatici			
	Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, inquinamento acustico ed atmosferico e migliorando le vivibilità anche sotto il profilo della salute umana			
	Riduzione delle necessità di spostamenti urbani			
	Promozione del trasporto pubblico a basso impatto ambientale			

■ Coerenza esterna orizzontale: confronto Piani e Programmi settoriali sovraordinati ed obiettivi del PTCP



Il Sindaco  
Ing. Eugenio Camino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei



---

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei

attività innovative

Creare le condizioni per  
l'inserimento nelle aree urbane di  
funzioni eccellenti



Promuovere il Sistema economico  
provinciale, valorizzando il legame  
tra turismo e produzione

Contribuire a creare un ambiente



pianificazione

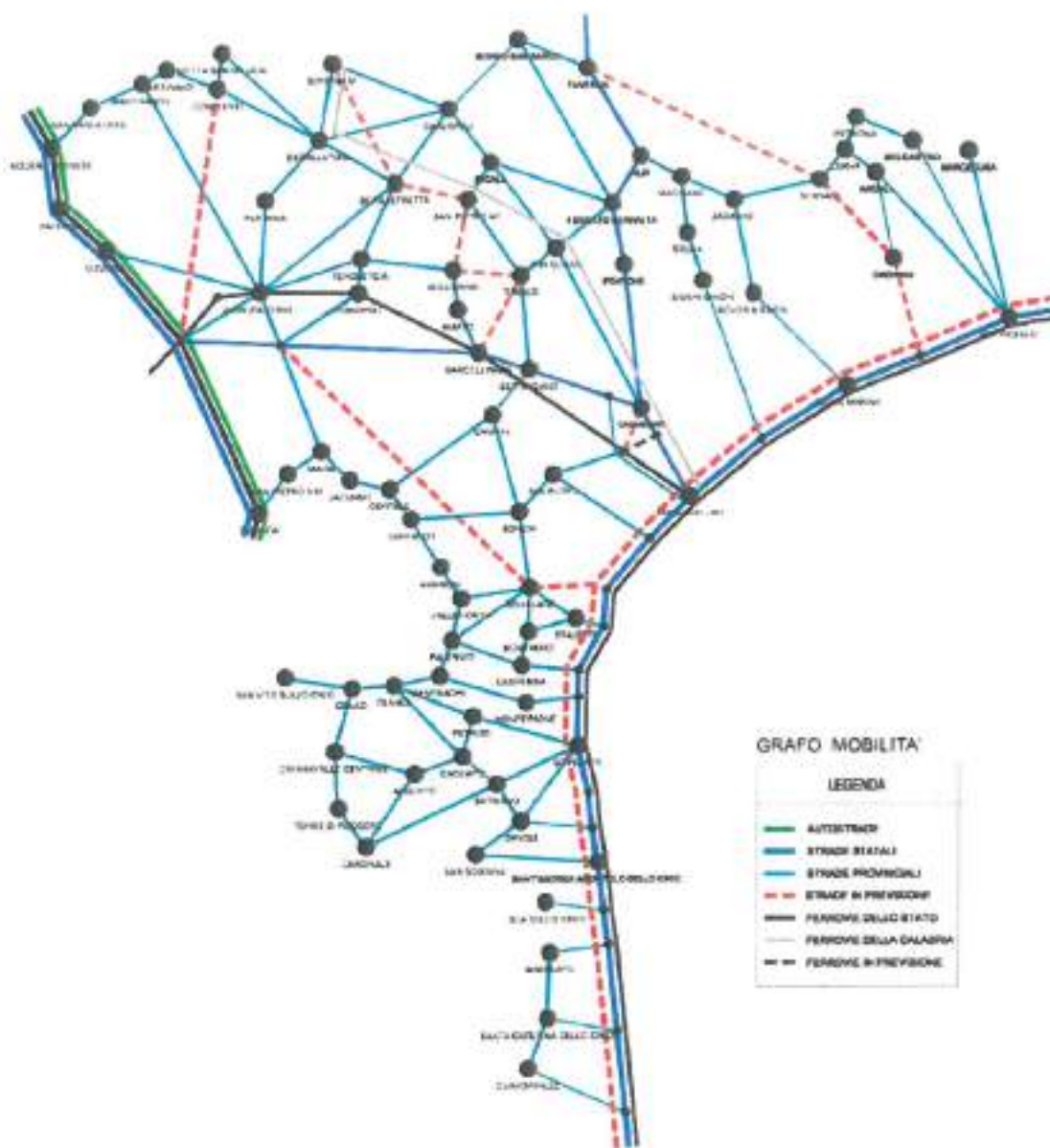
implementazione di tecniche ed



segmenti di domanda di mobilità  
metropolitana

Realizzare, anche come opere  
compensative, varianti viarie ai  
centri urbani o opere di messa in  
sicurezza, e percorsi ciclo  
pedonale





Il Sindaco  
 Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
 Arch. Attilio Mazzei

## INDICE DEGLI ATTI NORMATIVI

### **Legislazione comunitaria**

dir.CEE n. 92/43  
reg. CEE n. 1782/2003

### **Legislazione nazionale**

legge n. 59/97 (legge Bassanini)  
d.p.r. 357/97 e s.m.i.  
d.lgs. n. 114/98  
d.lgs. n. 258/2000  
d.lgs. n. 42/04  
d.lgs. n.152/06  
D.M. del 11/03/1988

### **Legislazione regionale**

d.g.r. Calabria n. 409/96  
d.p.g.r. n. 643/97  
Legge regionale Calabria n. 19/02 (legge urbanistica regionale)  
reg. regionale Calabria n. 3/08  
d.g.r. n. 948/08  
d.g.r. n. 749/09  
reg. regionale Calabria n. 5/09

### **Delibere regionali**

d.g.c. n. 2/05  
d.g.c. n. 24/07  
d.g.c. n. 54/07

---

Il Sindaco  
Ing. Eugenio Canino

Il Tecnico  
Arch. Attilio Mazzei